Ultimissima con le BORSE — **Ultimissima con le BORSE**

Anno 96 Numero 18 — Mercoledì 22 - Giovedì 23 Gennaio 1964

STAMPA SERA

[illegible]

Ore 9,45: grave episodio di gangsterismo in piazza Rivoli a TORINO

Banditi con mitra assaltano una banca sparano sugli impiegati e ne feriscono due

L'irruzione nell'agenzia 14 del «Credito Italiano» - Un rapinatore rimane sulla porta con il mitragliatore puntato, un altro balza sul bancone e intima ai presenti di stendersi a terra - Il terzo scavalca gli sportelli ed apre il fuoco - Mentre le vittime cadono e si contorcono urlanti sul pavimento, scardina con le mani un cassetto e s'impadronisce di 5 milioni - Finalmente gli aggressori fuggono indietreggiando con le armi puntate e soltanto allora è possibile soccorrere i feriti - In fin di vita una segretaria di 22 anni, colpita da due proiettili alla testa - Era al primo giorno di lavoro nell'agenzia: sostituiva una collega malata - I «gangsters» scomparsi su un'auto posteggiata in corso Trapani da un complice in attesa - Per non essere riconosciuti si erano mascherati con cerotti

Subito dopo la rapina: i passanti accorrono nell'agenzia del «Credito Italiano». I banditi sono entrati dalla porta d'angolo (a destra) lasciando la macchina col complice nel controviale, a pochi passi

Tre banditi armati di mitra e rivoltelle, con le facce rese irriconoscibili da cerotti, sono entrati stamattina nell'agenzia numero 14 del Credito Italiano in piazza Rivoli. Hanno intimato ai presenti — undici persone — di stendersi a terra, poi uno di loro ha aperto il fuoco e ha colpito quasi a bruciapelo un'impiegata e il cassiere; mentre i due feriti (la ragazza era in fin di vita) si contorcevano sul pavimento grondando sangue il rapinatore ha scardinato un cassetto e si è impadronito di cinque milioni di banconote. Con questo bottino, incalzati dall'urlo della sirena d'allarme, i tre sono fuggiti sull'auto di un complice che li attendeva in strada con il motore già avviato. Non hanno lasciato dietro di sé tracce utili all'identificazione. I testimoni non hanno saputo dire nemmeno di che tipo fosse la loro vettura, o almeno le versioni date alla polizia discordano. La Squadra Mobile, i carabinieri ed i vigili urbani sono ora lanciati alla loro caccia.

L'interno della banca: uno dei gangsters è salito sul bancone intimando ai presenti di gettarsi a terra; il secondo si è fermato davanti allo sportello della cassa; il terzo, con il mitra, sulla porta d'ingresso

Giovanna Frecchio, 22 anni, entra in sala operatoria

Il gravissimo episodio, che ha pochi precedenti in tempi recenti nella nostra città, è accaduto alle 9,45. Nella banca c'erano in quel momento due clienti in piedi presso lo sportello dei versamenti: erano l'industriale Piero Mantini di 35 anni, titolare di una officina meccanica della zona, e la signorina Leda Maschieri di 20 anni, impiegata della società editrice Lattes. I locali dell'agenzia fanno angolo con il corso Trapani. Il bancone è a forma di L ed il lato più lungo è dalla parte del corso. Tutte le operazioni di banca vengono fatte da questa parte. Qui è anche l'ufficio di cambio, la cassa e

(Continua in 2ª pagina)

ULTIMA ORA

20 «fermi»

Non ancora ritrovata l'auto dei banditi - E' stato l'aiuto cassiere ad azionare l'allarme

La caccia della polizia e dei carabinieri ai banditi che hanno assalito stamane l'agenzia del Credito Italiano prosegue serrata. Tutti i mezzi a disposizione sono stati impiegati. Nei posti di blocco, istituiti pochi minuti dopo la rapina, e negli ambienti della malavita, sono state fermate finora venti persone sospette. Tutte sono state portate in questura e i dirigenti della Squadra Mobile le stanno interrogando mentre altri funzionari controllano i loro alibi. La macchina dei quattro fuggiaschi non è stata per adesso rintracciata.

La scena dell'aggressione è stata minuziosamente ricostruita. Si è accertato che ad azionare il dispositivo d'allarme fu il vice-cassiere, Giovanni Bostagni. Forse fu il suo gesto a provocare la sanguinosa reazione dei banditi. I due che stavano presso il banco avrebbero sparato entrambi, contemporaneamente. Il terzo ch'era di guardia alla porta tentò di aprire il fuoco: però, nel far scattare la molla del mitra per mettere la pallottola in canna prima di lasciar partire la raffica, fu preso dall'agitazione e staccò il caricatore che gli sfuggì di mano e cadde a terra. Fu in quell'istante che i tre proiettili, rintracciati poi dalla polizia, rotolarono sul pavimento. Il bandito fuggì senza raccattarli.

Il rag. Elio Gaviglio assistito dalla moglie in ospedale

Le quotazioni nelle Borse

Mercato pesante dominato dalle vendite che provocano un progressivo ripiegamento in tutti i settori annullando i miglioramenti registrati ieri

A TORINO — Il mercato rovescia la tendenza di ieri e presenta un indirizzo pesante. I prezzi iniziali risentono di un netto margine di perdita nei confronti delle chiusure di ieri. Attraverso una notevole aridità operativa, il peso delle pur limitate vendite è sufficiente a determinare un accentuato e progressivo ripiegamento dato il costante assenteismo dei compratori.

In chiusura, sono toccati i minimi, con un quadro diffuso di perdite. Molto colpite le Olivetti.

Titoli di Stato ed obbligazioni irregolari su fondo resistente.

Dopoborsa ancora cedente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,95; dollaro canadese 573; franco svizzero 144,17; corona danese 90; corona norvegese 86,92; corona svedese 119,83; fiorino oland. 172,85; franco belga 12,37; franco francese 126,80; sterlina G. B. 1741,30; marco germ. 156,10; scellino austriaco 24,07; escudo portoghese 21,67.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6200-6400; sterlina oro nuovo 6150-6350; marengo svizzero 5800-6000; sterlina carta unitaria 1710-1760; dollaro carta Usa 625-630; franco svizzero 144-145,50; franco franc. 126,30-128,30; oro fino 714-734; argento 29-30.

A MILANO — La Borsa ha segnato nuovamente il passo; alla confortante ripresa registrata ieri dalla [illegible]

A TORINO

[illegible]

A FIRENZE — In apertura le previsioni erano per un andamento ancora migliore di quello di ieri, ma nel corso della seduta si è verificato un cedimento che ha colpito principalmente i titoli guida, quali Viscosa, Montecatini, Bastogi, Fiat.

Prezzi: Bastogi 2030; Centrale 10.005; Fondiaria incendio 11.300; Fondiaria vita 23 mila 800; Viscosa ordinaria 4835; Montecatini 2075; Magona 1270; Fiat 2350; Valdarno 2700; Immobiliare 773.

A GENOVA — [illegible]

Una bimba di 10 anni attende un figlio a Chicago

Chicago, mercoledì sera.

All'Ospedale St. Bernard è stata ricoverata una fanciulla di dieci anni, in attesa di un figlio che dovrebbe nascere entro le prossime due settimane. La ragazza, negra, ha dichiarato che il padre del nascituro è un giovane di 14 anni anch'egli negro.

«La ragazzina — ha detto il suo medico — trascorre il tempo nella sua camera dell'ospedale ritagliando bambole di carta da un libro. Ogni tanto si lamenta e chiede che cosa accadrà a lei ed al bambino».

Il commissario sanitario di Chicago, dott. Samuel Andelman, ha dichiarato che la fanciulla sarà probabilmente la più giovane madre della città. Infatti dal 1950 ad oggi ci sono stati diversi casi di giovanissime che hanno avuto un figlio ma la più giovane di esse aveva 11 anni. L'Associazione medica americana ha dichiarato che la più giovane madre degli Stati Uniti aveva 9 anni quando rimase incinta ma ne aveva compiuti 10 quando nacque il figlio.

Decapitati dai comunisti quattro monaci buddisti

SAIGON, merc. sera.

(a. p.) Guerriglieri comunisti hanno decapitato quattro monaci buddisti che si erano rifiutati di pagare le decime agli esattori comunisti della provincia meridionale di An Giang.

I monaci erano di origine cambogiana ed appartenevano alla pagoda di Nen Non. Il fatto viene riferito dalla stampa del Vietnam del Sud.

Moro riceve Bonomi

Roma, mercoledì sera.

Nel suo ufficio di Palazzo Chigi il presidente del Consiglio on. Moro ha ricevuto stamane l'on. Paolo Bonomi, presidente dei Coltivatori diretti.

CRONACA CITTADINA

Il sanguinoso assalto dei gangsters al Credito Italiano di piazza Rivoli

Giovanna Frecchio sostituiva una collega malata

(Segue dalla 1a pagina)

in fondo, separato con tramezze di vetro smerigliato l'ufficio di consulenza per il pubblico. Dietro il banco c'erano in quel momento il direttore, dott. Corona, e sette impiegati. Il cassiere Elio Gaviglio, di 42 anni, via De Sanctis 62, si era assentato per qualche istante. Stava appunto rientrando nel suo «box» quando la porta di ingresso s'è spalancata con violenza. Alla destra del Gaviglio un'impiegata nuova — Giovanna Frecchio, di 22 anni, via Nicola Fabrizi 9 — che era stata mandata stamattina da un'altra succursale per sostituire una collega malata (Concetta Ardeni, 20 anni, corso Francia 165), era intenta a battere un conto su una calcolatrice.

Tre uomini sono apparsi sulla soglia. «S'è subito capito che erano dei *gangsters* — ha raccontato uno dei clienti presenti alla scena, il Mantini — perché avevano le facce alterate in modo strano, ricoperte di cerotti, e tenevano i baveri dei cappotti alzati fin sotto il naso. Uno si è fermato accanto alla porta ed ha tratto di sotto la falda del cappotto un mitra puntandolo verso di noi. Ha innescato il caricatore e ha fatto scattare la molla per portare la pallottola in canna».

Qualcuno ha emesso un gemito. L'impiegata alla calcolatrice ha smesso di battere. Due pallottole son cascate dal caricatore sul pavimento, ma il bandito non si è chinato a raccoglierle».

Dicono i presenti che per qualche secondo c'è stato nell'agenzia un agghiacciante silenzio. Poi l'uomo con il mitra ha gridato: «Nessuno cerchi di scappare o io sparo!»

I due complici avevano nel frattempo tratto di tasca due rivoltelle a tamburo ed erano avanzati verso la cassa. Uno è balzato sul banco ed è rimasto in piedi con l'arma puntata sugli impiegati. «Stendetevi tutti a terra con la faccia contro il pavimento!». Il terzo gangster, nello stesso momento, ha scavalcato il banco ed ha fatto fuoco. Tre colpi. Due hanno colpito alla sommità della fronte la Frecchio che è scivolata all'indietro, sotto il tavolino della calcolatrice. Il terzo ha raggiunto alla spalla destra il cassiere ch'era rimasto impietrito a fianco del suo box.

L'aggressore non ha badato alla terribile scena. Ora i feriti si contorcevano sul pavimento gemendo. Larghe chiazze di sangue bagnavano le piastrelle sotto i loro corpi. L'uomo ha posato, con calma, la rivoltella sopra il banco ed ha volto loro le spalle. «Chi si muove è morto!» ha gridato il compagno in piedi sul banco. E nessuno, tranne i due colpiti che erano quasi fuori di conoscenza, muoveva un dito né fiatava.

I genitori dell'impiegata gravemente ferita: attendono davanti alla sala chirurgica dell'ospedale

Quello che aveva sparato ha afferrato a due mani il cassetto del banco di fronte al tesoriere, e puntando i piedi contro le assi, poiché era chiuso a chiave, lo ha letteralmente divelto. Era pieno di banconote da 5 e 10 mila lire. Egli le ha afferrate alla rinfusa e le ha messe in due sacchetti di tela che aveva preso di tasca. «E' fatto — ha detto al complice — i soldi sono qui». Tutta la scena non è durata che tre o quattro minuti.

Qualcuno, non si sa chi, per il momento, ha fatto scattare il congegno di allarme. Sulla piazza Rivoli è risuonato l'urlo della sirena. Ma non molti vi hanno fatto caso perché proprio ieri, per un errore, la sirena aveva messo in subbuglio la zona, alle 11. Il gestore del distributore di benzina che è di fronte, Antonio De Vecchi, aveva però udito adesso gli spari. In quel momento due macchine si trovavano in sosta presso le colonnine, e stava facendo il pieno alla prima. «Ma questi sono colpi di pistola — ha esclamato — e vengono dalla banca». Secondo l'automobilista invece era il rumore di una saracinesca. Dentro l'agenzia i banditi, compiuta la loro opera, si avviavano rinculando con le armi spianate all'uscita.

Nemmeno la sirena li ha disorientati. Hanno raggiunto con calma la porta, senza neppure nascondere le armi. Il benzinaio e i due automobilisti, lasciate le macchine, si eran portati sulla strada per vedere. Hanno scorto le facce incerottate, hanno intuito la verità. Hanno gridato «E' una rapina!» Ma quello che aveva il mitra ha rivolto la canna verso di loro. Allora, presi dal panico si sono gettati a precipizio nel chiosco.

I rapinatori hanno raggiunto la vettura che li aspettava all'angolo di corso Trapani. Camminando sul marciapiedi hanno urtato una donna che veniva dal vicino mercato con la borsa della spesa al braccio. Per poco non l'hanno gettata a terra. La sventurata ha visto le armi, ha cacciato un grido ed è scappata. Essi sono saliti allora sulla macchina — chi dice una «1300» color blu scuro, chi una «Peugeot» — che è partita velocissima, svoltando dalla piazza nella vicina via Gariglio.

Nell'agenzia si soccorrevano finalmente i due feriti. Si telefonava alla Croce Rossa, alla polizia, ai carabinieri. «Appena scomparsi i banditi — ha raccontato il De Vecchi — dalla porta della banca è uscito il direttore che aiutato da due impiegati portava a braccia la ragazza ferita. Una scena terribile. Il suo volto era una maschera di sangue. Hanno fermato due macchine che passavano sul corso Trapani, hanno caricato prima la giovane. Il cassiere è stato portato via su una ambulanza della Croce Rossa».

Dietro l'ambulanza sono arrivate le macchine della Squadra Mobile sulle quali erano i commissari Ferrito, Valerio e Sgarra. Poco dopo è giunta anche la camionetta del nucleo di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri. Per radio si è dato immediatamente l'ordine di istituire posti di blocco a tutte le vie di uscita dalla città. Ma i rapinatori avevano un vantaggio di almeno 20 minuti.

E' facile del resto supporre che la vettura usata nel clamoroso assalto fosse stata rubata nella notte. Nessuno, forse per lo choc, come abbiamo detto, è stato in grado di descriverla con precisione, nessuno ha rilevato la targa. Gli elementi in mano degli investigatori sono dunque pochissimi. La inchiesta, affidata al Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Toninelli, si presenta difficilissima.

I due feriti erano stati portati all'ospedale Maria Vittoria. Al Gaviglio i medici hanno riscontrato una ferita alla spalla. Il proiettile, poiché egli nel momento in cui lo hanno colpito era chino in avanti, sul punto di gettarsi a terra, gli è sceso lungo il braccio, fermandosi nella massa muscolare dell'omero. Il Gaviglio, che è sposato e padre di un bimbo di 13 anni, guarirà in un mese.

Gravissime, disperate sono apparse invece le condizioni della Frecchio. I proiettili le hanno perforato la fronte e uno le è entrato nel cervello. Dal Maria Vittoria la giovane è stata trasferita alla clinica neurochirurgica delle Molinette. E' stata operata d'urgenza dal prof. Fasano. Il delicato e difficile intervento è terminato alle 13,30. La prognosi è riservatissima. Prima che la ragazza entrasse nella camera operatoria sono accorsi presso di lei i genitori.

Il padre, Francesco, è caporeparto nella sezione elettrauto della filiale Fiat di corso Bramante. La giovane era stata avvisata solo stamattina che avrebbe lavorato per qualche giorno nella agenzia di piazza Rivoli in sostituzione della collega inferma. Era uscita di buon umore. «Oggi cambio ufficio, — aveva detto alla madre — e faccio un lavoro diverso dal solito, con gente nuova. Ci vado volentieri».

I due clienti che si trovavano in banca: l'industriale Piero Mantini e l'impiegata Leda Maschieri

Il cassetto scardinato da uno dei rapinatori: sono stati portati via cinque milioni

Uno dei proiettili sparati dai banditi contro l'impiegata ha forato la parete di vetro che circonda il «box» della cassa (Servizio fotografico Moisio)

L'audace colpo di ieri sera alla gioielleria

La nebbia favorì la fuga dei banditi di Chivasso

Un tenente dei carabinieri ha inseguito l'auto per dieci chilometri senza sapere che era quella dei rapinatori - L'orefice è certo di conoscere il giovane che tentò di travolgerlo

Le indagini sull'assalto compiuto ieri sera da tre banditi ad una oreficeria di Chivasso non hanno dato per ora alcun esito. Neppure la macchina usata dai ladri è stata rintracciata. L'auto è una «Giulia» quasi nuova, targata TO 540.424, ch'era stata sottratta nel pomeriggio in corso Unione Sovietica 65 alla signora Anna Leone. Con questa vettura i tre sconosciuti si son fermati alle 18,15 davanti alla gioielleria di Rosso Aulino, di 27 anni, in via Torino 62, nel centro di Chivasso.

Due sono scesi, il terzo è rimasto al volante ed ha tenuto il motore acceso. La vetrina è stata infranta con un poderoso colpo di «cric». Uno dei ladri ha afferrato due *plateaux* di anelli e braccialetti, il compagno ne ha preso un altro di orologi e collane. L'Aulino è balzato fuori dal negozio. Il primo ladro è riuscito a gettare il bottino sui sedili della macchina e ad entrarvi egli stesso. L'altro s'è lasciato sfuggire di mano parte della refurtiva, si è chinato a raccoglierla e il derubato gli è piombato addosso, ma non ha potuto trattenerlo.

L'orefice ha capito d'aver perso ormai la partita. S'è scansato mentre il terzo bandito saltava a fianco del guidatore, e si è messo a gridare invocando aiuto. Un negoziante, affacciatosi sulla via, ha fatto in tempo a rilevare il numero di targa della «Giulia» che fuggiva verso Settimo. Immediatamente ha telefonato alla vicina stazione dei carabinieri. Il maresciallo ha cercato di avvertire i carabinieri di Settimo perché bloccassero la strada. Ma proprio in questi giorni essi hanno cambiato sede e non hanno ancora il telefono. Allora ha dato l'allarme ai vigili urbani.

Nel frattempo i banditi, lanciati a tutta velocità nella nebbia fittissima, superavano irregolarmente una «600» sulla quale era il tenente Pilo, comandante la tenenza di Chivasso. L'ufficiale ovviamente ignorava chi fossero i tre della «Giulia», ma la loro manovra era stata così pericolosa che decideva di inseguirli.

Il tenente Pilo è riuscito a tallonare la «Giulia» per più di dieci chilometri, sebbene il bandito che la guidava si lanciasse in manovre pazzesche di sorpasso nell'impenetrabile cortina di nebbia. Le due vetture hanno attraversato Settimo a velocità folle. I fuggiaschi hanno semplicemente ignorato, quasi travolgendo un vigile, il posto di blocco all'ingresso del paese.

Se non ci fosse stata la nebbia, forse non sarebbero sfuggiti alla caccia. Invece, circa un chilometro più avanti, l'ufficiale li ha persi di vista. Egli ha proseguito verso Torino, mentre i banditi con ogni probabilità hanno svoltato a sinistra sulla strada della Barca. L'orefice intanto faceva l'inventario dei gioielli rubati. Il bottino dei rapinatori è stato di oltre 700 mila lire e l'Aulino non è assicurato. Egli ha visto bene in faccia uno dei banditi ed è certo di poterlo riconoscere. Stamane è venuto a Torino a sfogliare in Questura il registro dei pregiudicati.

Il Prefetto si congeda domani dalle autorità

Il prefetto dott. Migliore si congeda domani dai torinesi. Alle 17,30 riceverà in Prefettura autorità cittadine ed esponenti del mondo economico per un breve incontro di commiato. In un messaggio rivolto alle autorità e «alle operose popolazioni della provincia» il dott. Migliore ha espresso commossi sentimenti. «Lascio con profonda commozione — ha detto — la cara provincia di Torino alla quale ho dedicato, in questi due anni di permanenza, ogni mia appassionata energia per assecondarne il mirabile progresso economico e civile. A quanti mi sono stati vicini nel diuturno lavoro, desidero esprimere la mia commossa riconoscenza per il prezioso appoggio e la consapevole collaborazione offertimi con la aperta lealtà e la cordialità proprie di queste nobili genti». Il messaggio conclude: «A tutti porgo, nell'allontanarmi con sentimenti di incancellabile nostalgia, il mio saluto più cordiale».

Lo scoppio a Santena

Una scintilla elettrica ha fatto esplodere il gas

La giornata viene compiuta la perizia per stabilire le cause che, ieri, hanno provocato l'esplosione del gas che aveva saturato l'alloggio-negozio di Santena. La vampata, seguita allo scoppio ha ustionato gravemente il salumaio Silvio Girello, 40 anni, e suo figlio Claudio di 7.

La deflagrazione, come già accadde nell'alloggio di via Pomba 1 a Torino, è stata provocata da una scintilla elettrica. La stufa usata dal Girello è del tipo a «pannello radiante». Montata direttamente su una bombola di gas liquido, trasforma il combustibile in calore bruciandolo a bassa temperatura. Ma per funzionare, il pannello deve essere riscaldato elettricamente collegandolo con una spina alla presa di corrente.

Ieri la resistenza elettrica non deve aver funzionato regolarmente. In realtà l'apparecchio non riscaldava a sufficienza ed il gas, evidentemente, usciva dal pannello in gran parte incombusto mescolandosi all'aria dell'ambiente. Ad un certo momento il Girello decideva di riattivare la stufa ricollegando la resistenza alla presa. Quando l'ha inserita, l'inevitabile scintilla che è scaturita ha fatto detonare la miscela esplosiva.

Corso di educazione stradale per insegnanti delle Medie

Si è inaugurato nella Scuola «Maria Letizia», il corso di aggiornamento sull'educazione stradale per insegnanti delle scuole medie, promosso dal Ministero dell'Istruzione e dall'Automobile Club.

Alla cerimonia, svoltasi ieri, hanno parlato il Provveditore agli studi prof. Ernesto Lama e il presidente dell'Automobile Club Torino, dott. Emanuele Nasi.

Il clamoroso «colpo» in pieno giorno al gioielliere Corsi

Paul Poggi nuovamente a giudizio non spiega come avvenne l'assalto

Il «gangster» francese, durante il primo processo, non volle rivelare nessun particolare, né il nome dei complici - Giudicato in contumacia anche Guy Casolari, presunto organizzatore della rapina - Richiesti 30 anni di carcere; la precedente condanna era di 24 anni e mezzo

Il francese Paul Poggi, 33 anni, da Marsiglia, il solo «gangster» arrestato dopo la clamorosa rapina ai danni del gioielliere Corsi, è comparso oggi davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello. Il fatto avvenne in pieno giorno, in via Roma, il 21 aprile 1962. Tre banditi armati penetrarono nella gioielleria e, di fronte alla reazione del Corsi, gli spararono quattro colpi di pistola, ferendolo gravemente. Nella precipitosa fuga i malviventi riuscirono ad arraffare dalla ben fornita vetrina 58 milioni di gioielli e preziosi.

Due banditi riuscirono a far perdere le loro tracce, mentre il terzo fu raggiunto e catturato in via Bertola angolo via XX Settembre. Era Paul Poggi. Egli non disse nulla alla polizia e anzi tentò di sviare le indagini lasciando credere, in un primo momento, di chiamarsi Louis. Un decisivo contributo alla soluzione dell'intricato caso fu la pubblicazione, da parte dei giornali, della fotografia di Paul Poggi, alcuni giorni dopo il fattaccio.

Gli abitanti di Valleriate, in provincia di Cuneo, riconobbero nel Poggi, uno dei giovani francesi che, una settimana prima della rapina, erano giunti in paese a bordo di due auto, una «Taunus» ed una «Peugeot 404», guidati da Guy Casolari, 24 anni, da Tolone. Il Casolari, oriundo di Valleriate, aveva ospitato gli amici nella casa che la madre possiede ancora in paese.

Le indagini consentirono in seguito di rinviare a giudizio, insieme con il Poggi ed il Casolari (che non partecipò materialmente alla rapina pur avendola organizzata) Raoul Jean Teisseire, 32 anni, da Sollies Pont e Ange Armand Ferretti, 32 anni, da St. André de Cotone.

Al processo Paul Poggi mantenne un contegno da perfetto gangster della peggiore malavita internazionale. Egli, infatti, trincerandosi anche dietro la sua pretesa ignoranza della lingua italiana, negò tutto, con disarmante sfrontatezza. Tutto il paese di Valleriate si sbagliava, egli non era mai stato in quella località, non conosceva Casolari, non aveva mai visto Teisseire e Ferretti. Ammetteva, proprio perché non poteva farne a meno, la sua partecipazione alla rapina.

I giudici popolari condannarono il Poggi e il Casolari a 24 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno, con un anno di condono, mentre assolsero per insufficienza di prove il Teisseire e il Ferretti.

Il Casolari, nell'agosto scorso, è stato arrestato a Parigi. La polizia francese lo accusa di aver partecipato ad una rapina a Tolone in una «sala corse». Il giovane oriundo di Valleriate, latitante al primo processo, sarà tuttavia assente anche oggi. Nei suoi confronti è in corso il procedimento di estradizione.

Stamane, all'udienza, il Poggi ha confermato le dichiarazioni già rese in istruttoria e al dibattimento di primo grado. L'interrogatorio è stato preceduto dalla esposizione dei fatti svolta dal consigliere relatore prof. Dal Pozzo. Dopo l'arringa del patrono di parte civile, avv. Delgrosso, è seguita la requisitoria del p. g. Nicosia che ha chiesto per il Poggi e il Casolari, i soli contro i quali aveva proposto l'appello, un aumento di pena con la condanna a 30 anni di carcere, escluse le circostanze attenuanti.

La Corte (pres. Ottolio, cons. Quaglia) ascolterà, nel pomeriggio, la difesa dell'avv. Dal Piaz e quindi in serata, pronuncerà la sentenza.

Allo schiaffo della fidanzata reagisce ferendo a coltellate la giovane e la sorella

Il focoso innamorato era stato sorpreso mentre tentava di aggredire la futura suocera - Oggi il processo in Corte d'Assise: l'accusa è di tentato omicidio e lesioni

E' cominciato stamane in Corte d'Assise il processo contro Peppino Pisanu, di 22 anni, nato a Morres (Sassari), accusato di aver ferito a coltellate la fidanzata Maria Spagnuolo e sua sorella Delia. Deve rispondere di tentato omicidio e di lesioni. Il Pisanu è difeso dagli avvocati Geo Dalfiume e Forchino.

La vicenda, che avrebbe potuto concludersi in una tragedia, si svolse nel pomeriggio del 17 giugno dello scorso anno. Il Pisanu, manovale in uno stabilimento cittadino, aveva conosciuto Maria Spagnuolo, una ragazza originaria della provincia di Benevento, durante un periodo di ricovero all'ospedale. Entrambi erano rimasti feriti in incidenti sul lavoro. I due giovani si incontrarono dopo la guarigione e tra loro nacque una spiccata simpatia, che ben presto si trasformò in amore. Ad un certo punto, quando ormai tutti i familiari li consideravano fidanzati, il Pisanu fu invitato a lasciare la pensione dove risiedeva e a trasferirsi nell'alloggio degli Spagnuolo, in via San Germano 5. Ciò accadde circa due mesi prima del fatto.

Nel pomeriggio del 17 giugno, verso le 16, il Pisanu, dovendo recarsi a scuola (frequentava un corso serale per il conseguimento della licenza elementare) passò a casa per cambiarsi. Nell'alloggio c'era soltanto la madre della sua fidanzata, Teresa Fusco. Prima di uscire il giovanotto consumò un'abbondante merenda, con carne in scatola e pane, innaffiandola copiosamente con del vino.

Verso le 18, Maria e Delia Spagnuolo, rincasando dal lavoro scoprirono il Pisanu che, in atteggiamento che non lasciava dubbi, tentava di aggredire la loro madre, spingendola su un divano. Le due ragazze intervenivano e Maria, la fidanzata del giovane sardo, colpiva Peppino con un paio di schiaffi ingiungendogli di lasciare subito la loro casa. Il Pisanu, allora, afferrò un coltello da cucina e colpì più volte la fidanzata. L'arma si spezzava e il Pisanu, sconvolto dal furore, trovava un altro coltello. Interveniva la sorella Delia, per ridurre il sardo alla ragione, ma costui colpiva due volte anche lei.

Il racconto del Pisanu, tuttavia, differisce da quello delle ragazze e della loro madre. Anche stamane, interrogato dalla Corte, l'imputato ha sostenuto che, dopo aver mangiato e bevuto forse un po' troppo in fretta e troppo abbondantemente, fu invitato dalla stessa futura suocera a sedere accanto a lei. Egli avrebbe accettato senza rendersi conto delle intenzioni della donna, che si sarebbe abbandonata, nei suoi confronti a manifestazioni affettuose. Proprio in quel momento sopraggiunsero le figlie,

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	—1,2
Minima	—4,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) —4,1; ore 8: —4; press. 752,4; umidità 80%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono. Nebbia. Temperatura rigida. Temperatura a Caselle: mass. +0,5; minima —5,2; ore 8: —5,6.

Taccuino del lettore

- Il prefetto Migliore è intervenuto alla riunione di ieri sera del Circolo Subalpino, per il saluto di congedo.
- Al Rotary di Torino-centro, riunito stasera alle ore 20 all'Ambasciatori con l'intervento dei quattro clubs torinesi, il dott. Carlo Martino, presidente del Tribunale, parlerà su: «La Convenzione europea ed i diritti dell'uomo».
- All'Associazione orticola (via Pomba 23), oggi alle ore 17,30, il dott. Gino Rocca parlerà sul tema: «Annuali e perenni di pregio: novità e coltivazione».
- Al Circolo Enel (via Bonarotti 6): stasera alle 21, selezione di opere verdiane, a cura di Giliola Re.

Due preziosi volumi sul «S. Paolo» di Torino

Una banca e una città

A conclusione delle manifestazioni celebrative del quarto centenario dell'Istituto bancario San Paolo di Torino che hanno tra l'altro coinciso con l'inaugurazione della sua nuova sede di piazza San Carlo nell'antico palazzo dei conti Turinetti di Pertengo, restituito a nuova vita dall'ammirevole restauro degli architetti Midana e Dezzutti, questa mattina alle 11,30, nella sala del Consiglio gli esponenti del «San Paolo» hanno presentato ad autorità e giornalisti la superba, quasi monumentale pubblicazione in due volumi edita nella circostanza, il cui primo esemplare venne consegnato al presidente Segni nel corso della cerimonia inaugurale avvenuta, come si ricorderà, nell'ottobre scorso.

Stupendamente stampata nello stabilimento della Pozzo - Salvati - Gros Monti & C., arricchita da numerose tavole fuori testo, in nero e a colori — con preziose incisioni concesse dall'archivio di Stato di Torino, ed una selezione numismatica che varrebbe da sola basterebbe a rendere il senso del fluire del tempo, per non dire dei fedelissimi facsimile in cui son riprodotti significativi documenti, e dei deliziosi frontoni, capilettere e fregi tratti dagli originali della edizione del 1701 della *Storia della Compagnia di San Paolo di Torino* pubblicata dal Tesauro — l'opera si propone di illustrare «il lungo cammino percorso dal San Paolo nei suoi quattro secoli di vita e l'ambiente economico nel quale lo stesso ha operato».

Il primo volume è qualche cosa di più d'una semplice cronistoria, sontuosamente illustrata, così come il secondo trascende il puro valore di un inventario, in quanto la serie dei documenti appartenenti all'Archivio storico dell'Istituto acquista il significato della più viva ed autentica testimonianza sulla complessa e varia attività svolta dal San Paolo nella sua plurisecolare vicenda che intimamente s'intreccia con quella economico - sociale di Torino e del Piemonte e più tardi d'Italia.

Vera miniera appaiono questi volumi con le loro pagine e pagine di storia, non senza fornire un vasto campo alle spigolature più curiose fin dalla avvertenza con la quale il prof. Mario Abrate, tra i giovani più valenti che in questi studi difficili si siano affermati, apre la ponderosa trattazione a lui dovuta.

«Nella prima metà del Seicento, chi disponeva a Torino di uno stipendio di 100 lire all'anno poteva vivere con una certa larghezza. Un secolo dopo, cioè nel 1750, il reddito medio pro-capite degli abitanti di Torino era appena di 70 lire all'anno, anche se un «avvocato» guadagnava almeno 500 lire all'anno; nel 1724 una lussuosa carrozza di seconda mano non raggiunse, in un'asta pubblica, il prezzo di 100 lire. Ancora nel 1798, in piena inflazione galoppante, un sacco di riso costava appena 15 lire».

«Sennonché — avverte l'Abrate — *risulta impossibile istituire dei confronti precisi, in quanto i beni, i prezzi dei quali si vuole confrontare nel tempo, anche se sono del medesimo genere e della stessa specie, non sono in realtà equivalenti, poiché il loro «peso» nella composizione di un qualsiasi bilancio di allora e di oggi, è grandemente mutato...».*

Un quadro organico viene ad essere così tratteggiato: dalla economia piemontese al tempo di Carlo II e di Emanuele Filiberto ai problemi monetari e creditizi come preliminari alla rinascita economica del Piemonte, dai Monti di Pietà intorno ai quali nella metà del secolo XVI si adombrano non poche questioni economiche e morali, al conflitto interno dell'«uomo economico», tra Riforma e Controriforma: ogni fatto di politica finanziaria ed economica vi trova puntuale riferimento.

«L'aspetto generale della città di Torino alla metà del secolo XVI era ancora quello del borgo medioevale, con gli stabili molto bassi e piccoli, comunemente adibiti all'abitazione di una sola famiglia, casette di pochi membri, frammezzate da cortili ed orti. Ma, come dirà Emanuele Filiberto, "chi è padrone di Torino è padrone del Piemonte, e perciò egli la volle nuova capitale del suo Stato" (Cognasso)».

Ed ecco come Emanuele Filiberto di cui argutamente proprio il Cognasso ebbe a dire che aveva «nobili pensieri, ma poco denaro», dopo essere entrato in città, festeggiatissimo, nel febbraio del 1563 con moglie e figlio, dove accettare l'ospitalità del Vescovo *«che il castello degli Acaia era troppo piccolo e scomodo. Un altro principe avrebbe forse pensato di costruirsi un palazzo; egli, invece, pose subito le fondamenta di una poderosa fortezza all'apertura della valle della Dora. Già nel 1565 la Cittadella faceva buona guardia all'angolo sud-ovest della Città».*

La fondazione della venerabile Compagnia di San Paolo avvenuta in Torino per merito dei sette «zelanti e divoti cittadini» attraverso l'atto costitutivo datato del 18 aprile 1563, s'inquadra nei motivi economici e religiosi dominanti la politica interna di Emanuele Filiberto cui s'ispirano altresì le opere pie della Compagnia. Così come nel nostro secolo l'attività bancaria ha risposto alle esigenze della rivoluzione industriale e ai caratteri dello sviluppo economico del Novecento, testimoniando nell'Istituto una azione di «pubblico interesse» ed un'attiva partecipazione alla vita del paese nel quale il «San Paolo» si è inserito come elemento insostituibile, presentandosi con la sua moderna organizzazione sulle posizioni più avanzate del sistema bancario internazionale ma senza perdere di vista la tradizione di un ideale rivolto al pubblico benessere.

Accompagna l'interessantissimo studio dell'Abrate, scritto in una prosa che non risente in nulla di una materia apparentemente quasi arida, la scelta iconografica tratta da stampe originali in cui tornano i modi di alcuni noti artisti dell'età barocca, da J. Miel a Dauphin, dal Mathieu al Caravoglia e al Tasniere.

Non meno attinente è il secondo volume, curato dal dott. Giuseppe Locorotondo e dall'Ufficio studi del Servizio segreteria dell'Istituto: vero e proprio «corpus» nel quale sono indicati i preziosi documenti che formano da un lato l'archivio della Compagnia e della direzione laica che le succedette nell'amministrazione delle diverse Opere Pie; dall'altro una serie di archivi privati attraverso i quali è interessantissimo studiare non soltanto le strutture giuridiche dell'epoca, ma anche le situazioni e i rapporti che, in relazione a lasciti di cui l'Istituto è stato beneficiario, emergono talora fra i vari membri di non poche delle più cospicue famiglie piemontesi, a cominciare da Casa Savoia, insieme questioni che interessano città e paesi, comunità laiche e monasteri.

Emergono allora episodi come quello della «guerra del sale» che tra il 1670 e il '75 ebbe a teatro Mondovì per concludersi con una serie di atti di condono verso quanti avevano partecipato alle varie sommosse; o documenti importanti come quelli relativi agli «affari della Valtellina», la regione presa nella lotta tra la Francia e la Spagna che nel 1626 ne uscì va vincitrice.

Accanto alle lettere patenti con le quali il 5 giugno 1635 Vittorio Amedeo imponeva alla cittadinanza di Casalgrasso di pagare le spese del nuovo alveo del Po, si trovano anche ingiunzioni di capi militari che ordinano di dare alloggiamento ai loro uomini, pena un'accusa di ribellione. Vi sono petizioni rivolte ai Duchi sabaudi e pensioni concesse a benemeriti cittadini come quel cav. Claudio Marini al quale il 28 dicembre 1600 si concedeva una pensione di 5 mila lire annue.

In tema di diritto matrimoniale, assai curioso un capitolato tra Francesca Limoglio e Alessandro Ordini, sottoscritto da entrambe le famiglie il 10 febbraio 1639, a cui, il 26 novembre dello stesso anno, seguì l'istrumento dotale di 5 mila scudi d'oro assegnati alla sposa.

Se lo storico o l'economista, si sentono attratti da queste antiche carte che si rivelano come una ricchissima fonte di notizie cui già attinsero utilmente studiosi illustri come Einaudi e il Prato, non sfugge però il fascino e le suggestioni di cui queste pagine si colorano anche per il profano che al di fuori di ogni specialistico interesse giunge ad appassionarvisi come alla lettura d'un romanzo dagli interpreti quasi familiari. Ma anche nel tempi più recenti della storia dell'istituto rimane il valore della sua grande tradizione fatta di onestà e di oculatezza, mentre nella sua evoluzione, perso «quel ruolo primario che aveva avuto nell'ambito dello Stato piemontese durante il Settecento», al San Paolo compete però sempre una eminente posizione nel «settore creditizio del Paese».

E' quanto appunto documenta in appendice un capitolo statistico - documentario redatto a cura dell'Ufficio studi del servizio segreteria dell'istituto destinato appunto ad illustrare gli ultimi trent'anni di attività dell'Istituto, non senza ricordare «i valori umani delle diverse generazioni» che hanno contribuito a creare la realtà attuale del «San Paolo»: uno strumento armai orientato essenzialmente al sostegno dell'economia italiana.

Angelo Dragone

CERTI PECCATI DEI NOSTRI TEMPI

L'AVARIZIA

Perché Balzac non scrisse l'ultima scorrazzata di Madame Grandet - Una trovata del marchese di Aligre: la mosca in funzione di spionaggio - Piccole miserie della vita quotidiana - La figura classica dell'avaro è scomparsa con le monete d'oro - Un singolare museo

Honoré de Balzac, a chi gli domandava come si fosse ispirato per creare quella gigantesca figura di avaro che è papà Grandet, rispondeva:

— Vi dirò, il tipo lo conobbi realmente. Di lui mi aveva parlato un mio amico che viveva in provincia. E in me nacque un tale desiderio di conoscerlo, che mi recai in quella cittadina per studiarmi quel soggetto dal vero. Capitai in un momento poco felice: la moglie di quel tale (che chiameremo Grandet) era presso a morire. Bene: l'unico pensiero che assillava la mente del marito era che — se la poveretta fosse morta — egli si sarebbe dovuto sobbarcare la spesa non indifferente della cassa di zinco, per il trasporto della salma fino a Parigi, dov'era la tomba di famiglia. La moglie infatti morì. E il marito ebbe il coraggio civile, per di risparmiare, di sistemare il suo corpo esanime in una carrozza chiusa.

— Ma il fiaccheraio non sapeva?

— Non sapeva niente! E con questo sistema egli riuscì a risparmiare il trasporto funebre, pagando a tassametro l'ultima scorrazzata della consorte.

— Ma questo episodio — dicevano a Balzac — non figura nel romanzo...

E lo scrittore:

— I miei lettori mi avrebbero accusato di eccessiva fantasia.

Proprio così. La realtà, in questo campo, supera spesso il sogno. Io, per esempio, quando nella Divina Commedia leggo che gli avari e i prodighi, all'inferno, camminano in due schiere opposte voltando pesi col petto, penso sempre al ricco Marchese di Aligre vissuto un secolo fa, e passato alla storia per la sua avarizia: un'avarizia umoristica, addirittura da farsa. Fu lui, per dirne una, che ideò il sistema di controllo domestico poi adottato nelle migliori famiglie. Quando doveva uscir di casa, chiudeva una mosca nella zuccheriera e, al suo ritorno, toglieva il coperchio. Se la mosca volava via, bene; ma se non c'era più, chiamava il domestico e gli diceva:

— Jean, voi, durante la mia assenza, avete rubato lo zucchero!

Ecco, se io penso che per questo infantile trucco il marchese d'Aligre — egli com'era — è costretto a camminare voltando pesi col petto, mi viene da ridere. L'avarizia, fateci caso, è spesso di un'ingenuità bambinesca. Per questo, muove al riso. Ma, siamo giusti, chi non ha la sua piccola tirchieria? Scagli la prima pietra:

...chi non si è spezzato un'unghia per disfare il nodo a un pacco, onde conservare il cordino;

...chi, trovandosi a una festa di beneficenza, non ha approfittato per smaltire una moneta da cinquecento falsa;

...chi, per recuperare da una cartolina un francobollo non annullato, non ha sciupato almeno mezz'ora;

...chi, trovandosi in un ufficio, non si è messo in tasca almeno un fermaglio;

...chi, all'arrivo in stazione, non è uscito ultimo dal treno per rimediare almeno un giornale lasciato lì da un viaggiatore;

...chi non si è bruciato i polpastrelli delle dita per tirare l'ultima boccata dalla sigaretta...

Sciocchezze! Sarà. Ma è da queste piccole miserie che si rivela il tirchio.

La figura classica dell'avaro è scomparsa. Voglio dire che — dato l'attuale sistema monetario — non esiste più l'uomo dall'occhio grifagno che a mezzanotte, quando la città dorme, si alza e, a lume di candela, apre lo scrigno, vi immerge le mani e prova una gioia satanica nel sentire i dobloni d'oro scivolargli fra un dito e l'altro. E quale gaudio indicibile provava, il taccagno, nell'udir tintinnare le monete una sull'altra, come una pioggia d'oro! Al giorno d'oggi l'avaro, anche se entra in possesso di un miliardo, si trova fra le mani una striscia di carta dov'è in carattere inglese è stampato: «Pagato all'ordine del signor... la somma di un miliardo». Direte: la cifra è la stessa. Lo so anch'io; ma l'assegno non sollecita più nessuna brama. Tutt'al più il nostro avarone porrà sul suo comodino da notte lo chèque, e ogni tanto accenderà la luce per guardarlo:

— Un miliardo! Ed è tutto mio!... Domani lo depositerò alla banca nel mio conto corrente.

E' tutt'un altro affare.

Con questo non voglio dire che, eliminato il classico tipo dell'Arpagone, sia scomparso l'avaro da questa terra. Anzi, mai come al giorno d'oggi si son visti toccagni della più bell'acqua. La avarizia dilaga, tutti ritengono che la felicità consista unicamente nel denaro. Mai come ora si son viste persone avide di milioni, guadagnati da un giorno all'altro con la complicità della fortuna. Gli avari del sabato sera giocano al Totocalcio, all'Enalotto, alle lotterie, alle macchinette automatiche... Si privano magari della cena, ma non rinunciano alla schedina. Bisogna poi vederli, al lunedì mattina, quando rientrano in ufficio col muso lungo:

— Sono scalognato, capisci? — ti dicono serrando i pugni. — E io, sai che ti dico? Non gioco più!

Passano due giorni. Ed eccoli lì di nuovo, chini sulle pratiche inevase, intenti a far la «multipla» secondo un metodo infallibile.

E i premi messi in palio dalle ditte? Non sono altro che un premio alla nostra avarizia. A Roma, molte farmacie offrono ai clienti saponette, penne a sfera, notes: rappresentano un contentino per chi compra medicinali. Nessuno li rifiuta, anche se hanno fretta e sono attesi a casa da un moribondo.

Chiamatela eccessiva economia o cupidigia, spilorceria o avidità, si tratta sempre di una variazione sul tema «avarizia», che ha per contrapposto la «prodigalità».

Gli estremi si toccano. Non per nulla Dante li ha collocati in condominio nel medesimo girone dove — senza occuparsi dei prodighi, che godono di tutta la nostra simpatia — si trovano a gomito a gomito un Giorgio II e G. Giusti, Meyerbeer e Paganini, Luigi Filippo e Ponchielli, il Mazzarino e Leone Tolstoi. E Quintino Sella, quello della lesina? Giuro che no! Come uomo era normalissimo; era soltanto e giustamente tirchio nelle vesti di Ministro del Tesoro. Quasi certamente si troverà invece il Duca di Buckingham (ma sì, quello dei Tre Moschettieri). Egli era infatti eccessivamente prodigo. Un suo conoscente, molto avaro, gli disse un giorno:

— Perché non vivete anche voi come vivo io?

— Oh — rispose il Duca. — Per vivere come voi farò sempre in tempo, quando non avrò più un soldo.

Ora si troveranno a faccia a faccia nel quarto cerchio, gridandosi a vicenda: «Perché tieni?» e «Perché burli?».

Paul Morand ha addirittura un piccolo museo dell'avarizia, e l'esemplare più bello, egli assicura, è un biglietto postale della sorella di un suo amico. Costei gli scrisse, il lunedì, tre righe che davano notizie rassicuranti sulla salute del fratello malato. Poi queste tre righe vennero cancellate e la lettera (datata mercoledì) annunciava che il fratello era morto.

Io non possiedo un museo del genere, ma ho ben fisso nella mente il ricordo di un mio zio che teneva in serbo gli almanacchi vecchi perché — diceva — sarebbero andati bene fra sette od otto anni. Come pure ricordo perfettamente quel mio amico che, quando sale sull'autobus, ha sempre da cambiare una banconota di grosso taglio, con la conseguenza che tocca a me pagare. E che dire di quella vecchia signora che aveva l'abitudine di scroccare gratuitamente le visite a mio padre medico?

Un giorno, ricordo ancora, gli domandò:

— Che debbo fare, per certi disturbi che ho al fegato?

E mio padre, a muso duro:

— Deve chiamare un medico, signora.

Riccardo Morbelli

Chini sulle pratiche inevase, intenti a far la «multipla» *(Disegno di Apolloni)*

Non esiste più l'uomo dall'occhio grifagno che a mezzanotte... *(Dis. di Apolloni)*

Volevano rapinare cento milioni i banditi arrestati a Cuneo per l'aggressione al benzinaio

I quattro malviventi stavano infatti preparando per il 25 gennaio l'attacco al furgone delle Poste che ogni giorno trasporta i valori alla Banca d'Italia - Le pistole di cui i rapinatori erano muniti furono rubate notti orsono in un negozio della città

Cuneo, mercoledì sera.

La rapina al benzinaio di Cuneo, Leone Berro, era, nelle intenzioni dei quattro giovani malviventi arrestati l'altro giorno — Piero Viada, Giacomo Cultrero, Luigi De Luca e il minore N. E. — soltanto una «prova generale» per un colpo ben più grosso, che avevano intenzione di mettere a segno il 25 gennaio prossimo contro l'autofurgone della posta centrale di Cuneo, che ogni giorno trasporta i valori alla Banca d'Italia.

Le pistole, ha confessato il Viada, erano state rubate notti fa nel negozio di Fierola - Tuttosport, di corso Nizza 1, proprio a questo scopo. Il funzionario della Posta che porta i valori — quasi sempre una decina di milioni, che sarebbero però diventati cento il 25 gennaio per il prossimo pagamento degli stipendi — è scortato da due carabinieri armati, ma i banditi avevano minuziosamente previsto nel loro piano il modo di immobilizzare i rappresentanti della forza pubblica e portar via il consistente bottino.

La notizia ha suscitato in città viva impressione ed ha naturalmente indotto la direzione delle Poste a prendere — anche se il «colpo» non potrà più essere effettuato dalla banda, che è ormai in carcere — nuove e più consistenti misure di sicurezza per il quotidiano trasporto del denaro alla Banca d'Italia.

Si è intanto appreso che il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Spaziani, ha anche contestato ai quattro giovani arrestati l'accusa di associazione a delinquere, reato che da solo prevede un aggravio della pena da tre a quindici anni.

g. d. m.

Il fratello del Papa in visita ad Israele

GERUSALEMME, merc. sera. (n. p.) Il senatore italiano Ludovico Montini, fratello di Papa Paolo VI, è atteso oggi a Gerusalemme per una visita di tre giorni come ospite del governo di Israele.

Due «scoiattoli» di Cortina tentano di attraversare le Tre Tofane (Dolomiti)

Cortina d'Ampezzo, merc. sera.

Una eccezionale impresa alpinistica è stata iniziata ieri dagli «scoiattoli» di Cortina d'Ampezzo Bruno Menardi e Carlo Gandini, che intendono attraversare le Tre Tofane, passando sulle rispettive creste. Dopo aver pernottato nel rifugio Dibona, i due rocciatori, carichi di materiale, di attrezzature per il bivacco e di viveri, hanno raggiunto la Tofana di Rozes, a quota 3243 metri, dopo aver attraversato la galleria Castelletto completamente gelata.

Alle 12,30, con 8 gradi sotto zero, Menardi e Gandini hanno toccato la cima della Tofana, raggiunta attraverso la «via Grohmann» nonostante notevoli difficoltà, dovute alla presenza del ghiaccio e di neve. Nel pomeriggio, i due «scoiattoli» hanno proseguito la marcia verso la Tofana di mezzo, a quota 3202 metri, raggiungendo il «foro», punto di partenza della «via Carratto», dove hanno sistemato il posto di bivacco per la nottata.

Il tempo si mantiene bello, mentre la temperatura si è notevolmente abbassata. Esperti ed alpinisti ritengono che l'impresa non potrà essere condotta a termine prima di giovedì. I due rocciatori sono collegati con Cortina d'Ampezzo per mezzo di ponte-radio.

Saliti a novantaseimila gli abitanti di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

(r.) La popolazione di Alessandria è in continuo aumento. Al 1° gennaio 1964 i residenti ammontavano a 96.066 contro i 93.954 del 1° gennaio 1963. Si è avuto così, nel corso dell'anno, un incremento di 2112 unità. Come sempre, prevalgono le donne, 50.270 contro 45.796 uomini. Gli immigrati durante il 1963 sono stati 4112, ai quali hanno fatto riscontro 2775 emigrati. Le nascite sono state 1248 contro 1120 decessi.

— Alle cinque dentro la rosa tea. (Dis. di Peynet)

— Ciao, Mabel... Che novità ci sono?...

— E' già passato mezzogiorno... Arriverete in ritardo per il pranzo!...

— Vuole essere sicura che questa sera al ballo le scarpe non le faranno male!...

— Dimenticate per un momento di essere ventriloquo!...

Mamma la giovanissima moglie di Hossein

Caroline Hossein, di 18 anni, è una delle più giovani mamme di Francia. La moglie dell'attore e regista ha dato alla luce venerdì scorso in una clinica parigina un florido bimbo (Telef. «Associated Press»)

Ammalato di cancro chiede due miliardi alla «Philip Morris»

Il suo avvocato afferma che dopo il rapporto Terry è provata la correlazione tra tabacco e cancro e che la fabbrica di sigarette non avrebbe dovuto porre in vendita un prodotto nocivo

Nostro servizio particolare

Scranton, mercoledì sera.

Ha fumato sessanta sigarette al giorno fin dall'età di quindici anni, il quarantottenne Andrew M. Fine, poi è stato colpito da cancro ed ora ha citato in giudizio la società fabbricante delle sigarette, un tempo preferite, chiedendo tre milioni di dollari di risarcimento di danni (due miliardi circa di lire italiane).

Non è la prima volta che, negli Stati Uniti, un ammalato di cancro chiede alla magistratura di condannare un fabbricante di sigarette, ma è la prima volta che ciò avviene dopo la pubblicazione del rapporto Terry sui danni del fumo.

Anzi l'avvocato George T. Davis, di San Francisco, che sostiene gl'interessi del Fine, ha annunziato che si tratta solo «della prima di migliaia di cause analoghe», molte delle quali saranno trattate proprio dal suo studio che ha deciso di specializzarsi in questa materia del risarcimento di danni provocati dall'uso di sigarette, pipa e sigari.

Nella citazione si legge che Andrew M. Fine cominciò a fumare all'età di quindici anni e da allora, fino al maggio scorso, ha sempre fumato sigarette «Philip Morris» prodotte dall'industria omonima. Nel maggio scorso il Fine fu trovato affetto da «carcinoma maligno» in conseguenza di che non fu più in grado di dedicarsi al proprio lavoro.

L'avvocato George Davis ha spiegato ai giornalisti che l'azione intrapresa a beneficio di Andrew M. Fine si basa su due teorie di responsabilità, entrambe sempre accolte dalle Corti di giustizia americane. La prima è quella della «negligenza del fabbricante nello stabilire le proprietà dannose del prodotto messo in commercio (in questo caso le proprietà dannose del tabacco quale agente cancerogeno), la seconda è costituita dall'accertata possibilità che un individuo normalmente ragionevole possa essere tratto in inganno dalla pubblicità delle fabbriche di sigarette le quali tendono a far capire che il tabacco è sostanza per nulla dannosa.

Per quanto riguarda il caso Fine l'avvocato Davis sostiene nella sua comparsa introduttiva che la «Philip Morris» con la sua pubblicità ha sempre sostenuto, più o meno esplicitamente, che «le sigarette Philip Morris sono buone, leggere, profumate più di altri tipi» e che «è tutt'altro che pericoloso, anzi fa bene fumare sigarette Philip Morris».

A chi gli ha ricordato che in almeno due casi precedenti le Corti respinsero le richieste di risarcimento, l'avvocato Davis ha risposto: «E' vero, ma mancava allora la possibilità di dimostrare alla giuria la sicura esistenza di un nesso di causalità fra il fumo e il cancro o altre malattie. Adesso esiste una documentazione ufficiale della quale la giuria dovrà tener conto».

Gli esperti di giurisprudenza commentano che negli Stati Uniti anche nelle cause civili, per danni o altro, la decisione sul fatto compete ad una giuria popolare e che il rapporto Terry ha suscitato eco vastissima in tutta l'America. E i giurati possono quindi decidere, in piena autonomia, se ci sia diritto a risarcimento ed a quanto tale risarcimento debba ammontare.

Certo Andrew M. Fine chiede una cifra enorme (quasi due miliardi di lire italiane) ma bisogna tenere presente che egli è invalido totalmente.

u. p.

Ottantanove polizie mobilitate dall'Interpol per il "giallo" dei Parioli

Trovata ad Atene la bellissima sospettata dell'assassinio dell'egiziano

E' Gabrielle Bebawi - Gli agenti l'hanno sorpresa ieri sera nella capitale greca insieme con il marito - Secondo un'ipotesi della polizia i due coniugi avrebbero agito d'accordo e il delitto sarebbe stato il «prezzo» imposto dal marito per la riconciliazione - Secondo un'altra ipotesi, Gabrielle avrebbe fatto tutto da sola: sarebbe venuta in Italia dalla Svizzera con il preciso scopo di uccidere l'ex amante che di lei non voleva più saperne

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Gabrielle Gobrian Bebawi e suo marito Joseph Bebawi, i due stranieri i cui nomi hanno riempito i fonogrammi di ricerche trasmessi dalla squadra mobile e dall'Interpol a tutte le ottantanove polizie collegate, sono stati rintracciati ieri sera ad Atene, dove erano arrivati poco prima. La clamorosa notizia non è stata ancora ufficialmente confermata, anche perchè dei due personaggi ne sarebbe stato «fermato» per adesso uno soltanto.

Gli investigatori annettono alla coppia grande importanza per i seguenti motivi:

1) alcuni testimoni oculari hanno rivelato agli investigatori di avere veduto entrare sabato, 18 gennaio alle 16,40 nel portone di via Lazio n. 9, dove ha sede la società «Tricotex», di cui era presidente ed amministratore Farouk el Chourbagi, la signora Gabrielle, mentre il marito, in un primo momento, era rimasto nell'androne;

2) la signora Gabrielle telefonò il giorno prima del delitto da Losanna, e — come riferì poi il Chourbagi ad alcuni amici — usò un tono minaccioso con l'uomo che era stato per un paio di anni il suo amico più intimo;

3) la signora Gabrielle e il marito partirono in aereo da Losanna la mattina del delitto, giunsero a Fiumicino qualche ora dopo, presero alloggio in una pensione non distante dalla sede della «Tricotex» e ripartirono, senza preavviso, alle 19 dello stesso sabato, cioè circa mezz'ora dopo l'ora presunta dell'omicidio, che si fa risalire alle ore 18,30 di quel giorno;

4) i due coniugi, dopo aver lasciato l'albergo romano, si recarono alla Stazione Termini prendendo posto su un treno diretto a Napoli. Qui, scesero all'hôtel *Royal*, in via Partenope n. 38, alle ore 22 di sabato, e pregarono il portiere, signor Giulio Chimbeni, di prenotare al loro nome due posti sull'aereo in partenza il giorno successivo, cioè domenica, dall'aeroporto di Fiumicino, a Roma. Successivamente la prenotazione, sempre tramite il signor Chimbeni, fu disdetta per incarico dei due coniugi e questi, domenica mattina, accompagnati dal portiere e da un facchino con due valige, salirono su un tassì chiamato telefonicamente in via Partenope.

Da quel momento, le tracce dei due egiziani si sono perdute. Ma stanotte è giunta la notizia del loro rintraccio ad Atene, e precisamente al Pireo, mentre erano in procinto di ripartire, non è stato ancora possibile accertare se per la Svizzera o per il Medio Oriente.

E' chiaro che la polizia punta, almeno per il momento, sul delitto a sfondo passionale. La ricostruzione che gli investigatori fanno non è romanzesca, ma naturalmente è frutto, per adesso, di ipotesi suffragate soltanto da indizi anche se importanti.

L'interrogativo più inquietante è questo: che cosa sono venuti a fare i due a Roma, per un così breve periodo? Perchè la signora ha telefonato venerdì all'ex-amico, quasi ad annunciargli la sua visita, se sapeva che con lei avrebbe viaggiato il marito? Chi è poi mai questa misteriosa signora che arriva dalla Svizzera con il marito e che annuncia il suo arrivo all'ex-amico? Quali interessi la portano a Roma? Quali rapporti mantiene ancora con Farouk Chourbagi?

A tutte queste domande si può rispondere ordinatamente, ma non in modo incontrovertibile, tenendo presenti le dichiarazioni rilasciate agli inquirenti dai testimoni e, in particolare, dai parenti della vittima che vivono a Roma.

Gabrielle Bebawi è una bellissima donna bionda, molto elegante. Vive a Losanna e per un lungo periodo non esce che con il giovane industriale libanese. I due sono inseparabili: insieme al cinema, insieme al ristorante, insieme nei locali notturni. Non ci vuole molto per capire di quale natura sia il legame che li unisce, tanto più che la signora è separata dal marito e non nasconde minimamente l'affetto che la lega al suo giovane amico. Ma qualcuno dice che Gabrielle non ha il coraggio di abbandonare definitivamente Joseph Bebawi: ha forse della stima per lui, sa che l'uomo è pronto a riprenderla e non vuole ferirlo in modo ancora più duro. Poi, Farouk parte, lascia la Svizzera e si stabilisce definitivamente a Roma. Torna a Losanna qualche volta, ma i suoi viaggi sono sempre meno frequenti, le sue visite alla signora Gabrielle Bebawi sempre più lontane l'una dall'altra.

Quando ha capito Gabrielle che tutto era finito? Quando le ha detto Farouk che niente più lo legava a lei? Oppure niente di preciso e di definitivo era stato ancora stabilito, ma tuttavia la donna andava rendendosi conto, giorno dopo giorno, che il suo amico si allontanava da lei senza rimedio?

La telefonata di venerdì (o di giovedì sera, la segretaria Abib Karin non ricorda perfettamente) turbò molto il giovane egiziano, questo è certo; forse il Chourbagi l'attendeva, tanto è vero che il giorno prima aveva detto allo zio, che si accingeva a rispondere ad una telefonata giunta in ufficio, di negare la sua presenza a Roma se la voce fosse stata quella di una donna. Evidentemente, egli temeva i rimproveri, forse le minacce che poi Gabrielle deve avergli rivolto quando riuscì a parlare con lui?

Sabato 18 gennaio, comunque, Gabrielle e il marito sono a Roma. Perchè viaggiano insieme? Da quanto tempo si erano rappacificati? E soprattutto, quale credito si può dare all'ipotesi secondo cui il pegno di questa riconciliazione, il prezzo da pagare dalla donna per riscattare il suo errore agli occhi del marito, sia quello di un delitto? Comunque sia, molti indizi indurrebbero a credere che la bellissima Gabrielle Bebawi sia giunta in Italia con lo scopo preciso di uccidere Farouk, per punirlo di averla respinta.

g. fr.

Gabrielle e il marito interrogati ad Atene da funzionari giunti da Roma

Roma, mercoledì sera.

Due funzionari della squadra mobile di Roma sono partiti ieri sera per Atene. Essi interrogheranno nella capitale greca Gabrielle Bebawi e suo marito. E' stato annunciato che già nel pomeriggio di oggi uno dei due funzionari e precisamente il dott. Rucato si metterà in contatto telefonico con il capo della squadra mobile, dottor Scirè, per informarlo sui risultati degli interrogatori.

Il Presidente minaccia di sospendere l'udienza

Aspri scontri in aula al processo di Cuneo

Parte Civile e difensori alle prese per un accenno ad una misteriosa valigia colma di banconote che sarebbe stata scorta sul tavolo di uno degli imputati - La rivelazione fatta da un assicuratore torinese che prestò 26 milioni agli Ardino

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

Una misteriosa valigia colma di biglietti da diecimila lire ha dominato stamane la scena del processo Ardino. Un primo accenno a questo tesoro è stato fatto da un testimone, Giorgio Stradella, assicuratore di Torino, figlio di quel Giovanni Stradella che nel 1958 consegnò in prestito a Bernardino Ardino 26 milioni di cui ancora oggi attende la restituzione. Naturalmente, l'informazione ha scatenato un putiferio in aula, con vivaci scontri verbali fra i difensori ed i patroni di parte civile, tanto che il presidente Baretti, spazientito, ha minacciato di sospendere l'udienza.

Giorgio Stradella ha dichiarato: «Ebbi sentore che c'era qualcosa fra mio padre e l'Ardino dalle ripetute telefonate che dal nostro ufficio venivano fatte a Chiusa Pesio, senza che mai fosse possibile trovare all'apparecchio l'imputato. Ricordo che mio padre mi confidò che l'Ardino vantava altissime amicizie in tutti i campi, compreso quello militare, tanto che si era dispiaciuto ch'io avessi già fatto il soldato perchè, in caso contrario, sarebbe riuscito a farmi esonerare. Quando Ardino ebbe i ventisei milioni da mio padre, lo invitò a non dire niente a noi familiari, evidentemente perchè temeva che ci saremmo opposti a questa balorda operazione. Quella che Ardino inferse a mio padre fu una pugnalata alla schiena, in quanto ha carpito col raggiro la sua fiducia. Un giorno l'imputato, tramite un legale di Cuneo, ci offerse dieci milioni in contanti, a patto che noi cancellassimo il credito di 26 milioni; proposta che naturalmente non accettammo».

Avv. Cucco (parte civile) — L'Ardino, quando lei e suo padre cercarono di recuperare i capitali prestati, cosa disse circa la destinazione del denaro?

Teste — Ci spiegò che avrebbe parlato solo in tribunale.

Presidente — Infatti, mi pare che l'imputato ebbe a dichiarare che i 26 milioni dello Stradella gli servirono a pagare le maestranze.

Giorgio Stradella continua poi la sua deposizione raccontando di aver saputo da certo Luigi Peona, residente a Caluso (Torino), che proprio nel periodo in cui l'Ardino lamentava di essere al verde egli aveva scorto sul tavolo del suo ufficio di Chiusa Pesio una valigia piena di banconote.

Avv. Ricci (difensore) — Ma questi sono pettegolezzi!

Avv. Gabri (parte civile) — No, sono fatti nuovi che vanno messi a verbale. Del resto, è notorio che gli Ardino preferivano il contante alla contabilità, alle ricevute, agli assegni.

I difensori si alzano in piedi protestando, volano parole grosse, l'atmosfera si fa accesa; è a questo punto che il presidente Baretti minaccia di sospendere l'udienza. Subito però le acque ritornano tranquille.

P.M. — Chiedo che il tribunale ordini la citazione del Peona per domattina.

L'istanza viene accolta, e domani quindi sentiremo dalla viva voce del Peona come si sono svolte effettivamente le cose.

In apertura di udienza era stato sentito l'industriale Piero Benedicenti, titolare della ditta Cartotecnica di Chieri, il quale, nel 1958, rimase vittima di una delle tante truffe consumate dall'Ardino padre. Egli ha detto: «Avevo effettuato forniture agli Ardino per nove milioni, ricevendo in pagamento delle cambiali. Al momento della scadenza, Ardino padre venne a dirmi che non poteva pagare l'effetto di due milioni, e poichè io li avevo già messi tutti in circolazione, per non fare brutta figura gli diedi un assegno per il pagamento di questa cambiale. Avvenne invece che l'Ardino si trattenne anche questa somma e l'effetto andò quindi in protesto. Sporsi denuncia per truffa e un giorno, tramite il suo legale, Ardino padre si offerse di pagare 750 mila lire dei due milioni che era il totale dell'assegno, per il ritiro della querela. Fui convinto ad accettare, ma in realtà ebbi soltanto 587 mila lire».

Questo testimone era stato citato su richiesta del Pubblico Ministero in quanto pareva che il Benedicenti avesse avuto dall'Ardino padre denaro sottratto dal fallimento. Il teste ha invece precisato che i soldi gli furono consegnati dal figlio, a quel tempo non ancora fallito.

Gianni De Matteis

Rovinato dal «tappeto verde» l'ex calciatore scomparso?

La moglie attende un bimbo

Ovada, mercoledì sera.

(g. t.) «Se avrà un po' di comprensione per mia figlia e rimorso per quello che ha fatto dovrebbe ritornare a casa». Così si è espresso ieri sera il signor Sciutto, suocero dell'ex-calciatore Angelo Torriglia, di 27 anni, scomparso da venerdì scorso da Ovada. Il sig. Sciutto e i familiari hanno forse molto di più di quanto non dicano, ma vogliono evitare discussioni.

La giovane moglie del Torriglia, Paola, che sta attendendo un figlio, diceva ieri sera ad un parente: «Quando ci hanno avvertito che Angelo giocava d'azzardo, dovevamo sorvegliarlo. Forse le cose sarebbero andate meglio».

Comunque sia, fino a questo momento nessun creditore si è presentato, nemmeno per aver notizie dello scomparso. Opinione generale è che in questi ultimi mesi il Torriglia trascurasse il lavoro per il gioco, e questo probabilmente aveva dato motivo a frequenti litigi in famiglia. Dove il giovane si sia rifugiato non è dato finora di sapere. I più pensano che, speso il poco denaro che aveva con sè, ritorni a casa, altri, ma l'ipotesi trova poco credito, parlano della possibilità di un suicidio. Le ricerche continuano.

Secondo l'accordo scientifico

Base antartica russa ispezionata dagli americani

WASHINGTON, merc. sera.

(u. p.) Una Commissione americana ha effettuato una ispezione senza precedenti a due basi sovietiche nell'Antartico. Lo riferisce oggi il dipartimento di Stato.

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato, ma si ha ragione di ritenere che gli americani non abbiano trovato nulla di anormale durante la loro visita intesa ad accertare che nessun apprestamento militare fosse stato fatto dai sovietici nelle loro basi polari.

Secondo un accordo tra tutte le parti interessate, infatti, i ricercatori nell'Antartide si impegnano a non usare la zona per scopi militari.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro; trigono a Plutone, opposizione a Nettuno, quadrato a Saturno. Incontri che renderanno la giornata interessante e costruttiva. Buone idee che avranno sviluppo fruttuoso in avvenire. Prospettive ottime per tutti gli spostamenti. I rapporti col prossimo saranno tenuti su un piano di reciproca stima; Tipi: Vergine, Scorpione e Toro.

Vergine - *Lavoro*: alti e bassi nell'andamento degli affari per un colpo di testa. Atmosfera elettrica che consiglia calma ed equilibrio. Verso sera, calma e serenità. *Vita affettiva*: suscettibilità che va frenata, se volete ricuperare la stima e la fiducia di un tempo. *Salute*: depressione passeggera. In serata vi sentirete meglio.

Scorpione - *Lavoro*: riuscirete a recuperare quello che vi fu tolto con l'inganno. Sappiate temporeggiare, perchè arriveranno tempi buoni. *Vita affettiva*: fatelo parlare assai, ma sarà una critica benevola che vi porterà stima ed amore. *Salute*: sorvegliate attentamente le funzioni del ricambio: un buon medico saprà disintossicarvi per la conquista di una migliore salute.

Toro - *Lavoro*: sorvegliate attentamente tutte le vostre azioni: ce ne sarà una che risolverà di colpo la situazione che non vi soddisfa. *Vita affettiva*: voltafaccia che vi salva per tempo da una delusione. *Salute*: nervosismo che è bene non assecondare. Eliminate tutti gli eccitanti, se volete star bene.

Messaggio stellare per i nati dell'Ariete: i soccorsi arriveranno in tempo, e farete quello che non avete potuto realizzare in un anno intero. **Gemelli**: premunitevi in tempo perchè una persona [illegible] ad un voltafaccia. Arriveranno nuove forze a capovolgere le cose. **Cancro**: momento delicato da superare: sorgeranno ostilità e le dovrete eliminare con molta lattica e buon senso. **Leone**: vi chiederanno fatti e non parole, ma voi non potrete offrirli: temporeggiate finchè non arriveranno tempi migliori. **Bilancia**: affari complicati. Rallentamento generale che in ultima analisi vi farà comodo. **Sagittario**: le vostre previsioni saranno esatte. In amore è bene tagliar corto con il passato. **Capricorno**: riconciliazione opportuna, perchè servirà ad ottenere favori. Sul lavoro avrete più successo se tenterete i tentativi con slancio. **Acquario**: nella professione i momenti migliori saranno al mattino, prima delle undici. Oscillerete nel forse, ma poi, imboccherete la via giusta. **Pesci**: non complicate le cose con ostinazioni assurde. Verso sera, le vostre azioni daranno brillanti risultati.

T. Palamidessi

Battaglia tra le Case di Roma e di Milano

Echi rinascimentali nella moda esposta a Palazzo Pitti a Firenze

Non mancano le idee e non si fa economia di tessuti; per esempio si usano i «tailleurs» con due giacche - Per le ore più eleganti abiti in stile Impero - Una sfarfallata finale

Nostro servizio particolare

Firenze, mercoledì sera.

La brezza festosa della primavera romana ha serpeggiato stamane nella Sala Bianca con la collezione del giovanissimo sarto Valentino. E fin dall'inizio i suoi piccoli tailleurs di grosso «piqué» di cotone bianco rievocano la luminosità di Trinità dei Monti in una giornata di pieno sole. I colori teneri delle prime gemme, delle roselline d'aprile, delle primule, intervallati dai toni sabbia, dai bianchi e dai neri, li ha stemperati sui mantellini snelli nel busto, importanti nelle spalle, sottolineate dal taglio ad arco. I soprabiti, lavorati senza imbottiture, sono caratterizzati dalle maniche «kimono», dai piccoli colli scostati e tondi; le giacche dei tailleurs sono appena allungate ed hanno le gonne morbide.

La blusa, uno dei motivi dominanti in collezione, la

La nuova linea della collezione Veneziani

Stile Valentino

Stile Forquet

trovianno in lino nella versione del «tailleur» maschile e in seta spessa con colli ad scialle, a «darteranno», fermata in vita da cinture con fibbie-gioiello. La semplicità, tema assai difficile da presentare ad un pubblico internazionale, si ritrova nello stile felice dei due pezzi con mantelle molto corte e molto arcuate e nelle principesse con dorso leggermente blusante. Lane reversibili a trama molto fitta, molti piqués operati e moltissimo lino per gli abiti dalla linea contemporaneamente affusolata. Non è sfuggito all'attenzione ed all'applauso della bellissima Consuelo Crespi, avvolta in un morbido mantello di «zibellino», un mantello in lino arancione con abito in chiffon stampato in tono [illegible].

Una candida sposa in organza ricamata, ispirata a Piero Della Francesca, ha lanciato la teoria dei modelli di Jole Veneziani, che delinea la sua donna ideale con lo stile «Elisa College», adatto alle donne di ogni età, rappresentato dai tailleurs con giacche corte, diritte e senza bottoni, con bluse dall'[illegible] collettino rigido in [illegible], da cui nascono cravatte in chiffon o gale in seta. I mantelli dai risvolti [illegible], diritti davanti, si allargano a campana dietro, dove l'ampiezza è trattenuta da cadioetto sottili. Le linee della sarta milanese sono valorizzate dall'impiego di tessuti tramati a [illegible] nelle combinazioni dei colori: azzurro [illegible], [illegible] dei [illegible] nel [illegible] di [illegible] turchese chiaro. La delicatezza degli stampati su seta per le so-

brie tuniche nove decimi con gonne in tinta unita, contrasta con le creazioni da cocktail, che lasciano affiorare il ricordo di Wanda Osiris e di Anna Fougez nel gioco di sciarpe orlate di piume di struzzo. In occasione di questa collezione, le indossatrici hanno ripreso un bel colore dorato, con calze e trucco tinta Colorado, e questo ha cancellato l'angoscia provata nel corso delle precedenti sfilate per le calze quasi bianche della messaggera della moda.

In serata, la principessa Irene Galitzine ha esordito con paltoncini e redingote e tailleurs dalle spalle sviluppate, segnate da motivi di carré, presentati con grandi sombreros peruviani. Circa i dettagli, si notano i colli scostati che lasciano vedere le bluse; le tasche applicate ad «aletta»; le mezze pieghe sul davanti delle gonne e i bottoni dorati. Dalla tavolozza dei colori è stato tratto in abbondanza il giallo zucca, il cromo, il paglierino, il blu, il bianco, il verde pisello. Le tinte preziose e tenui delle porcellane le ha usate per pennellare le sete lavorate a corteccia d'albero dei due pezzi da pomeriggio, che ha vitalizzato con estrosi cappellini: ca-

Stile Irene Galitzine

lotte di [illegible] da cui sbocciano con prepotenza ciuffi di fiori; tubolari di raso fatti a «molla» e caschi di tulle. I mantelli da sera sono identici a quelli da mattina con la variante della lunghezza fino a terra e ricoprono abiti in seta e in voile stampata. Più teatrali gli abiti a qualche petteral da fitte «ruches» che dal collo scendendo sul davanti inseguono l'orlo. Rinascimentali le scollature dello drammaticissime camicette avvitate, portate con lunghe gonne in seta Mikado. Per concludere il défilé, leggere libellule e «alianti» hanno volteggiato

in passerella, movimentando con destrezza le sciarpe e i pannelli degli abiti da gran sera in garza di seta stampata.

Il sarto di Rossella Falk, Federico Forquet di Roma, ha stupito il pubblico per aver usato colori senza tono, privi di accento, «atonali», come li definisce lui. Ha articolato infatti la sua collezione su tre tinte base: il bianco, il beige e il grigio, ombrandoli o rischiarandoli a seconda del tipo del modello, tanto da ottenere una gamma infinita di sfumature. Ha insistito a lungo, a rischio di diventare monotono, nell'accostare il bianco al beige, il beige al grigio. La sua linea si differenzia totalmente dalle altre viste finora: si direbbe che va contro corrente con le sue giacche strette in vita da cinture che si allargano oltre il fianco; per le gonne rialde a campana; per i mantelli la cui ampiezza è tutta portata sul davanti con effetti di trapezio, tanto che a prima vista pare che le indossatrici abbiano le braccia monche.

Indubbiamente si è scatenata la battaglia per la linea tra Roma e Milano e il sarto romano non fa economia di idee per imporsi e neppure economia di tessuto, poiché suggerisce il *tailleur* con due giacche, quella sopra che è, come abbiamo detto, ampia, lunga, con grandi spalle e quella sotto, più ridotta e proporzionata. Gli abiti da *cocktail* sono invece decisamente stile Impero, hanno dei tagli a punta sotto il seno e scendono svasati al fondo. Nugoli di lepidotteri devono aver invaso Roma. Li abbiamo visti ieri sera in questa collezione anche sul capo delle indossatrici per una sfarfallata finale, tutto un batter d'ali con aerei abiti dai colori appena accennati.

Ancora una giornata e mezzo e poi sapremo finalmente come sarà la donna ideale della primavera.

Elsa Rossetti

Alla ribalta della cronaca

La cantante Maria Callas ha ottenuto uno strepitoso successo a Londra

Trionfale ritorno al Covent Garden di Londra

Mezz'ora di applausi alla Callas e pioggia di fiori al termine della «Tosca»

Ventisette chiamate hanno concluso la rappresentazione: l'interprete era commossa - Affettuosi commenti e grandi lodi dei critici alla cantante e a Tito Gobbi (Scarpia) - «Dal punto di vista drammatico sono insuperabili» scrivono i giornali - I meriti della moderna regia di Zeffirelli

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Ieri sera al Covent Garden gli inglesi hanno decretato a Maria Callas, per la «prima» della Tosca di Puccini, un trionfo senza precedenti. Erano quattro anni che la cantante non si esibiva nel famoso teatro; due che mancava dalla musica operistica. Per dieci minuti, alla fine del primo atto e, in un incredibile crescendo, per oltre mezz'ora dopo la fine della rappresentazione, il pubblico l'ha osannata e applaudita. Sono state contate non meno di ventisette chiamate. Fiori sono stati gettati sul palcoscenico a mazzi. Numerosi intervenuti ne hanno riempiti alcuni cesti. Maria Callas, visibilmente commossa, si è presentata ogni volta a ringraziare per i continui «bravo». Al suo fianco tutti gli altri protagonisti della Tosca. Cioni, il maestro Cillario, ma soprattutto Tito Gobbi nei panni di Scarpia, e il regista Zeffirelli hanno condiviso il trionfo.

A parere dei critici e degli appassionati presenti, erano forse dieci, vent'anni che al Covent Garden non si verificavano scene di questo genere, e che il pubblico non si lasciava travolgere da un tale entusiasmo. Per tutto il giorno avevano fatto coda, fuori del teatro, circa duecento persone che speravano di potersi sedere in uno dei pochi posti lasciati liberi in «piccionaia».

Questa edizione della Tosca è apparsa al pubblico inglese pienamente rispondente a tutte le aspettative. Il Times, che vi dedica una critica lunga e affettuosa, la definisce «nuova e realistica in tutti i particolari». Della famosa controversia tra Zeffirelli e Maria Callas a proposito del personaggio di Tosca, che il primo vedeva come una donna selvaggia, tutta istinto, dominata dai sentimenti, e la seconda invece come un personaggio aristocratico, non è rimasto nulla. La concezione di Zeffirelli ha completamente trionfato: Maria Callas ha fornito di Tosca un'interpretazione vigorosa, a tratti veramente impressionante. I critici avanzano qualche riserva sulle qualità vocali dell'interpretazione di Maria Callas; ma, a parte il Daily Herald, anche il loro giudizio è nel complesso positivo.

Ecco come l'autorevole Times, cui tra parentesi non è piaciuta la dimostrazione di entusiasmo del pubblico, commenta la «prima»: «Dimenticando per quanto è possibile il rumoroso, volgare, artificiale e vuoto divismo del tipico pubblico di una "prima" di Maria Callas, gli appassionati dell'opera hanno dovuto ammettere, la scorsa notte, che la produzione di Franco Zeffirelli della Tosca di Puccini è meravigliosa, eccitante e convincente anche nei suoi minimi particolari. L'immaginazione di Zeffirelli, brillante come sempre, si è dimostrata una volta di più all'altezza dell'opera che egli ha prodotto».

Il Times dice: «L'opera ha fatto impressione soprattutto per l'interpretazione di Maria Callas e di Tito Gobbi, che da un punto di vista drammatico sono probabilmente insuperabili. Maria Callas ha messo in mostra un registro più efficace che non negli ultimi anni. Le vecchie, brutte pause, erano sotto controllo, e la sua esperienza musicale, il suo realismo superiore sono apparsi completamente in accordo col personaggio».

Il Guardian, che confessa di aver temuto in un fiasco di Maria Callas, scrive: «Il suo interpretare primo atto è stato superbo: superbi i particolari, superbe le note più importanti, sorrette e sottolineate. Tutti i particolari sono stati brillanti: alcuni di essi particolarmente indovinati. Io non ricordo di aver visto una Maria Callas con tanto controllo della situazione (anche se non sempre, nelle note alte)».

Il Daily Telegraph sottolinea indirettamente l'apporto di Zeffirelli alla nuova interpretazione data della «Tosca» da Maria Callas che, a Parigi, anni fa, aveva reso il personaggio come una donna fredda, nel manierismo delle produzioni ottocentesche: «Maria Callas è riuscita ad accomunare il classico linguaggio recitativo con una libertà e un realismo di movimenti del tutto moderni. Anche da un punto di vista musicale, il suo tormentato e tenero recitativo ha destato la più grande impressione».

Decisamente ostile alla Callas è invece il Daily Herald, il quale riconosce che tuttavia il registro della Callas è stato superiore alle aspettative: «Noi abbiamo sentito di meglio in molte altre settimane dell'anno. Se avessi dovuto pagare undicimila lire per una poltrona, sarebbe stato soltanto per il magnifico Scarpia di Tito Gobbi, che è stato veramente insuperabile».

I giornali popolari, il Daily Mirror e il Daily Sketch, pubblicano in prima pagina una fotografia di Maria Callas abbracciata rispettivamente con Zeffirelli — col quale sembra non abbia avuto alcuna divergenza — e con il direttore del Covent Garden, sir David Webster.

Se qualche conclusione può essere tratta dalla «Tosca» di ieri sera, è che Maria Callas, una volta tanto, ha accettato il consiglio di un terzo, nel caso specifico Zeffirelli, per l'interpretazione di un personaggio.

l. v.

Freddo intenso in Piemonte

Stanotte è caduta la neve sull'Astigiano - Le temperature in Liguria

Ovada, mercoledì sera.

Freddo intenso, strade e torrenti gelati su tutto l'Ovadese e nelle Valli d'Orba e Stura. Temperatura stamane a Ovada: —6°.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Alle 7,30 il termometro segnava —5 gradi. Nell'alta valle Borbera, a Carrega Ligure, il termometro è disceso a —12.

Acqui, mercoledì sera.

Cielo completamente sereno nell'Acquese e sull'alto Monferrato, privo stamane di nebbia. Durante la notte il termometro è sceso a —10; la temperatura alle 9 era di —4.

Alessandria, mercoledì sera.

Permane il freddo intenso su tutta la provincia: il termometro ha registrato punte minime di 5° sotto zero e massime di 2,5°. In serata e nelle prime ore del mattino fitta nebbia.

Asti, mercoledì sera.

Sull'Astigiano stanotte è caduta la neve per circa un'ora. Stamane cielo nuvoloso e termometro, alle ore 7, a —3°.

Cuneo, mercoledì sera.

Stamane splende il sole. In rialzo la temperatura: zero gradi alle 8.

Aosta, mercoledì sera.

Il cielo è perfettamente sereno ed i rilievi sono visibili da lontano. Temperature: Courmayeur —3, Aosta —2, Cervinia —5, St. Vincent 0.

Novara, mercoledì sera.

Freddo intenso, con minima nella notte di —5°, a Novara. Su tutta la zona grava una fitta nebbia che ostacola grandemente il traffico.

Vercelli, mercoledì sera.

Nebbia intensa anche stanotte e questa mattina nel Vercellese. Alle 7 la temperatura era di —5° in campagna e —3° in città.

Casale, mercoledì sera.

Nebbia fitta e freddo sempre più intenso; nella notte il termometro è sceso a —15 nelle campagne e —13 in città. Alle 8 di stamane in città segnava —11.

Verbania, mercoledì sera.

Notte rigida su tutto il Verbano, Cusio e Ossola. Stamane alle 6 il termometro segnava —6° a Cannobio, —7° a Luino, —4° a Verbania. Banchi di nebbia sul lago.

Milano, mercoledì sera.

Stamane il termometro dell'Osservatorio di Linate segnava 5 gradi sottozero e la temperatura in città era di 4 gradi sottozero.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Al freddo intenso e persistente si aggiunge la nebbia, che interessa quasi tutta la Lombardia, con formazioni più o meno fitte.

Genova, mercoledì sera.

Anche oggi sole, cielo terso, temperatura buona caratterizzano le condizioni di tempo su tutto l'arco ligure. Durante le prime ore del mattino in città e nelle zone più esposte della periferia di ponente, si risente l'influenza dei venti di nord e l'aria rimane fredda ed umida. Seppure la colonnina del mercurio registri punte abbastanza elevate fino a che il sole non è alto sull'orizzonte. Lungo tutta la costa invece le temperature miti fin dal sorgere del sole, la visibilità ottima, il mare poco mosso e il rigoglio della natura fanno di questo inverno una stagione turistica splendida. Temperatura alle 7 di stamane: Genova 6, Passo dei Giovi —4, Camogli 8, Santa Margherita e Rapallo 7, Sanremo 8, Albenga —2.

Massio, mercoledì sera.

Stamane nel golfo la temperatura è mite e va dagli 8 ai 12° delle zone temperate vicino al mare. L'atmosfera è tersa, il sole caldo e il mare leggermente mosso.

Stramazza per strada e muore pochi attimi dopo

Alessandria, mercoledì sera.

(r.) Mentre transitava ieri sera in via XXIV Maggio la signora Rosa Droletto in Picchio, di 64 anni, abitante in [illegible] Cento Cannoni 12, ha accusato un improvviso malore ed è stramazzata al suolo, battendo il capo sul marciapiede. Trasportata all'ospedale, la povera signora pochi istanti dopo è deceduta, probabilmente per la frattura del cranio.

Orribile vicenda in Belgio

Un bimbo morente per le torture della zia

Affidato a lei dalla madre in attesa di un'altra creatura - Quasi quattro settimane di sevizie: ora ha una frattura cranica, un braccio rotto, piaghe e cancrena su tutto il corpo

Nostro servizio particolare

Bruxelles, mercoledì sera.

Georgette Quévy ed il suo amante, colpevoli di avere torturato selvaggiamente un bambino affidato alla loro custodia, rischiano di pagare con i lavori forzati a vita il loro orrendo crimine: il piccolo Jean è infatti tuttora in pericolo di morte. La trapanazione del cranio ed i numerosi altri interventi chirurgici tentati dai medici non sono ancora valsi a migliorarne le condizioni.

Oltre alla frattura cranica, Jean Quévy di tre anni ha un braccio rotto, il viso corroso dalla cancrena, il corpo interamente ricoperto di piaghe, molte delle quali profonde fino all'osso. Per quasi quattro settimane ha dovuto sopportare l'inumana violenza della zia e del suo amico.

Affidato a Georgette Quévy ed a Roger Delauw, dai genitori che aspettavano la nascita di un altro figlio, il piccolo Jean, appena giunto nella nuova casa, è stato colpito da un raffreddore. Il naso gli colava e il doverglielo pulire di tanto in tanto ha evidentemente irritato irragionevolmente la zia, che già aveva da curare quattro suoi figli.

Istigata dall'amante, la donna è ricorsa ad un sistema inaudito: con una pinza da bucato gli ha chiuso le narici e, per impedire che il bimbo si liberasse dall'incredibile mezzo di tortura, l'ha legato saldamente al letto con cinghie elastiche.

Mentre la pinza penetrava profondamente nelle carni del bambino, le cinghie tagliavano le gambe e le braccia della povera creatura fino all'osso, bloccandogli anche la circolazione del sangue e provocandogli dolori atroci. Irritato perché Jean urlava, un giorno Roger Delauw è giunto al punto di gettarlo dalle scale, rompendogli un braccio ed incrinandogli la scatola cranica. L'inspiegabile tortura è durata più di tre settimane. Nessuno se ne è accorto.

Il padre di Jean, minatore a Mons, dedicava il poco tempo libero alla moglie, che nel frattempo aveva dato alla luce il suo secondogenito. Forse, l'inumano trattamento sarebbe continuato ancora, se subito le condizioni del povero bambino non si fossero ulteriormente aggravate. Per evitare che morisse in casa loro — così ha ammesso cinicamente Georgette ai gendarmi — i due amanti decisero di riportare il bimbo ai genitori.

Avvolto in una coperta, Jean è stato riconsegnato; nel vederlo, il padre non l'ha riconosciuto. La fisionomia era completamente alterata: sangue e piaghe ricoprivano tutto il corpicino; invece del naso, il bimbo aveva una ferita in torno corrosa dalla cancrena. Sottratti a stento al linciaggio di una folla inorridita, Georgette Quévy e Roger Delauw sono stati arrestati. La loro unica speranza è ora che il bambino sopravviva: in questo caso la giustizia sarà più indulgente con loro, se la caveranno con solo due anni di prigione.

s. d.

Un muratore si uccide cadendo da 22 metri

Chiavari, mercoledì sera.

(r.) Un muratore, caduto da una impalcatura del settimo piano in un cantiere edile in Vico delle Saline, a Chiavari, è deceduto per le gravi fratture riportate pochi minuti dopo il suo ricovero all'ospedale civile Vittorio Lemmardi.

Il luttuoso incidente è avvenuto ieri. Il muratore Renato Nocetti, di anni 21, abitante a Nè in via Zerli 63, alle dipendenze dell'impresa Castagnino, si trovava sull'impalcatura più alta del cantiere, a circa ventidue metri da terra, allorché inciampando nel recipiente della calce, perdeva l'equilibrio cadendo nel vuoto. Veniva raccolto privo di sensi dai compagni di lavoro e trasportato d'urgenza all'ospedale, dove a nulla serviva l'intervento dei sanitari; infatti, poco dopo il poveretto spirava.

Copyright opera mundi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gli «urlatori» francesi non ammettono di essere criticati

Hallyday fa picchiare un ragazzo che aveva fischiato Sylvie Vartan

Prelevato in un palco durante lo spettacolo all'Olympia di Parigi, il giovane viene condotto nel camerino del cantante e malmenato - I genitori sporgono querela - I «Beatles» non hanno avuto il successo che si aspettavano

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Gli urlatori francesi non ammettono di essere criticati e Johnny Hallyday dovrà spiegare al commissario di polizia del quartiere dell'Opéra perché sabato scorso fece «prelevare» dalle sue guardie del corpo un giovanetto di sedici anni, lo fece condurre nel suo camerino dove il poveretto venne malmenato. I genitori del ragazzo hanno sporto querela.

Ecco i fatti. Patrick Neret, la vittima, era andato all'Olympia dove cantano i Beatles, il messicano Trini Lopez e Sylvie Vartan, la fidanzata di Johnny Hallyday. Lo spettacolo si era svolto normalmente, fino all'intermezzo. Lopez era riuscito a trascinare una parte della sala facendola cantare con lui «Se avessi un martello» e «America» riportando un meritato successo. E' effettivamente un chitarrista ed un cantante di un certo valore, si fa accompagnare da una tromba e da una batteria che fa molto chiasso e ciò piace ai giovani.

Dopo l'intermezzo, venne il turno di Sylvie Vartan, che secondo i maligni deve tutta la sua fama ai microfoni, sul palcoscenico caddero alcuni proiettili e, senza dubbio, le guardie del corpo della ragazza e di Johnny tentarono di identificare coloro che li avevano lanciati.

Il numero di Sylvie Vartan era finito quando Patrick Neret ed i suoi compagni, che erano in un palchetto dopo aver pagato ognuno 3500 lire il biglietto d'ingresso, videro entrare due ragazzoni atletici uno dei quali, rivolgendosi al giovane, gli disse che una persona desiderava vederlo. Patrick credette che Johnny Hallyday distribuisse le fotografie e seguì i due uomini, i quali lo condussero nel camerino del giovane cantante, che deve prodursi all'Olympia nei prossimi giorni, e chiusero l'uscio a chiave.

Patrick ha raccontato che c'erano Sylvie Vartan, Johnny Hallyday e cinque o sei uomini. Costoro si misero a picchiarlo mentre Johnny Hallyday lo insultava volgarmente. Dopo aver ricevuto una scarica di botte, il ragazzo venne condotto all'infermeria del teatro da uno dei suoi aggressori che poi sparì. Il poveretto non poté nemmeno vedere la fine dello spettacolo.

Ma i Beatles non hanno avuto a Parigi il successo che speravano. Vengono applauditi, certo, ma le giovani parigine non s'infiammano per loro come le coetanee di Gran Bretagna. Sono simpatici, ridono sempre, cantano discretamente, e il loro ritmo è davvero indiavolato, ma nel complesso sono nettamente al disotto della loro fama. La brutta accoglienza fatta a Sylvie Vartan è considerata del resto una prova che incomincia il declino di un certo tipo di cantanti.

L. Mammucci

Trenet condannato a un anno di prigione

AIX EN PROVENCE, mercoledì sera.

Il cantante francese Charles Trenet è stato condannato oggi ad un anno di reclusione con la condizionale per reati contro la morale. Il cantante è stato pure condannato a pagare una multa di 10.000 franchi, pari ad 1.200.000 lire.

Trenet era stato tratto in arresto nel luglio scorso sotto l'accusa di avere fatto partecipare a riunioni orgiastiche alcuni giovani. Il cantante si è sempre dichiarato innocente.

Chi ha paura di Virginia Woolf? all'Alfieri

Spogliarello spirituale per la vecchia e la nuova generazione americana

Neppure il titolo concede qualcosa al teatro d'avanguardia con cui il giovane Albee aveva ottenuto i suoi primi trionfi. Intraducibile gioco di parole sulla popolare canzoncina disneyana del lupo («Wolf») cattivo, *Who's Afraid of Virginia Woolf?* (fedelmente: *Chi ha paura di Virginia Woolf?* nella versione di Guerrieri rappresentata ieri sera all'Alfieri) è soprattutto il leit-motiv di un'angoscia che, dopo avere invano cercato uno sfogo in un inaudito jeu de massacre, prorompe irrefrenabile nel desolato (o catartico?) finale.

Ma prima che Marta risponda al marito, che le chiede «Chi ha paura di Virginia Woolf?», «Io... Giorgio... io», quali disastri e quante devastazioni ha compiuto questa coppia di coniugi della Nuova Inghilterra. Lui è un professore di storia sul quarantacinque anni, senza più ambizioni e illusioni; lei, di qualche anno più anziana, è la figlia del rettore (e per questo Giorgio l'ha sposata). Entrambi alcolizzati e rissosi. E non soltanto si dilaniano a vicenda, ma anche trascinano in un osceno e spaventoso «gioco della verità» e fanno a brani una più giovane coppia di sposi che con loro, dalle due alle cinque del mattino, partecipano a uno dei più eruditi spogliarelli filosofici (ma, per due almeno, lo *strip-tease* è anche fisico) che la storia del teatro conosca.

Si pensa a Sartre. Ma qui l'inferno metallico di *A porte chiuse* sembra spalancarsi ad ogni intellettuale americano sia della vecchia che della nuova generazione per castigarli persino della carne (l'alcool, la violenza, la sterilità). Ce n'è per tutti, anche per gli europei naturalmente. Del resto, l'americano Edward Albee porge volentieri l'orecchio alla vecchia Europa pur rimanendo coi gli occhi ben piantati sul proprio paese. Se nei quattro atti unici scritti e rappresentati tra il 1959 e il 1962 egli ha sapientemente distillato gli umori beckettiani e ionescHiani del momento (ma per *La morte di Bessie Smith* non aveva esitato a ricorrere al connazionale Arthur Miller), in questo suo nuovo dramma aggiunge al calderone di O'Neill (e, nelle parti più deboli, di Tennessee Williams) gli acri sapori di Strindberg e i penetranti aromi di Pirandello.

Pirandelliana è, ad esempio, l'invenzione di quel figlio mai nato che i coniugi più anziani fingono tra loro di avere avuto per sostenersi nelle ore più buie. Distinguendo questo spettro per punire la moglie di averne parlato ad altri, il marito finirà con l'esorcizzarlo. Ma se il fantasma svanirà, forse scompariranno anche i deliri e le ossessioni che in lui avevano trovato un fertile terreno. Conclusione più abile che convincente; e tuttavia abbastanza rasserenante dopo la micidiale partita a quattro in cui tutti gli strazi del personaggi e perché no anche nostri, sono andati all'aria.

Ma se il finale, e in genere il terzo atto, lascia qualche perplessità, che ricchezza di motivi, anche comici, e che potenza drammatica racchiude questa commedia nel suo insieme: indubbiamente una delle opere più salde, e più sincere, del teatro contemporaneo, degna degli elogi della critica e delle accoglienze calorose del pubblico che ne hanno segnato la carriera sin dalla prima rappresentazione a Broadway — dove tuttora si replica — del 13 ottobre 1962.

Pure da noi, il dramma di Albee va riscuotendo ampi consensi. Anche per merito della splendida edizione che, dopo un trionfale battesimo nell'autunno scorso al festival veneziano della prosa, viene presentata nelle principali città italiane. Nell'appropriata cornice ideata dallo scenografo Garbuglia, l'ha diretta con lucidità e stringatezza esemplari il regista Franco Zeffirelli; la interpretano, assecondati alla perfezione da Umberto Orsini e dalla giovane Manuela Andrei, una Sarah Ferrati e un Enrico Maria Salerno di una bravura addirittura sbalorditiva. Lei, che quando azzecca un personaggio fa miracoli, è qui una vera forza della natura; lui, che è uno dei più intelligenti attori italiani, sta al gioco con tutto l'impegno e la duttilità di cui è capace.

L'esito della serata è stato felicissimo. Un pubblico assai folto ha seguito attentamente la rappresentazione e l'ha salutato, alla fine di ogni atto, con caldi applausi chiamando più volte alla ribalta i quattro valorosi interpreti. Da stasera le repliche.

Alberto Blandi

Vinse due premi Oscar

E' morto l'attore Joseph Schildkraut

NEW YORK, mercoledì sera.

L'attore cinematografico e teatrale Joseph Schildkraut, vincitore di due premi Oscar per parti di «caratterista», è deceduto ieri sera nel suo alloggio di Manhattan. Aveva 68 anni, era nato in Austria ed era giunto negli Stati Uniti nel 1921.

La sua migliore interpretazione era stata quella di Otto Frank nel «Diario di Anna Frank» a Broadway nel 1955. Il primo premio Oscar gli venne concesso per l'interpretazione di Alfred Dreyfus nel film «La vita di Emilio Zola» (1938). Il secondo riconoscimento della Academy Award gli venne nel 1942 per la parte avuta in «The telltale heart».

La Pavone canta in Germania

Rita Pavone è partita per la Germania. Canterà a Berlino ed Amburgo

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti anche La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 63-113

Alfieri: stasera ore 21,15 «Chi ha paura di Virginia Woolf?», 3 atti di E. Albee, con S. Ferrati, E. M. Salerno, U. Orsini, M. Andrei.
Auditorium di Torino: venerdì 24 gennaio ore 20,45 Concerto sinfonico n. 8. Direttore Lovro von Matacic. Musiche di Mozart, Haydn, Beethoven, Schubert, J. Strauss.
Carignano: ore 21,25 il Teatro Stabile di Torino presenta «Enrico IV» di L. Pirandello, con Salvo Randone.
Carignano: oggi ore 18 Teatro Stabile di Torino e Goethe Institut presentano «Klaus Doldinger Quartett» in «Jazz 64». Inviti gratis per soci e abbonati presso Teatro Stabile e Goethe Institut.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani 15,30 «Biancaneve 7 nani».
Gobetti (tel. 677-787): ore 21,25 il Teatro Stabile di Torino presenta «Apocalisse su misura», novità di G. De Maria.

Alcione: Rivista S. Parisio - A. Sanremo - I Ciranos 16,15 - 21,15.
Maffei: «Il contadino zappatore» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Palazzo Ghiaccio: 15-18; 21-23,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 omaggio a Pietro Germi: «Il brigante di Tacca del lupo» con A. Nazzari, F. Tozzi, Greco.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 21 complesso Boccaccio e d'Andri. Canta Sergio Gariglio.
Arlecchino: 21 Honghai Gaaidi.
Castellino Danze: 21 Sergio Nardi.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: 21 Compl. Sonarelli.
Gaudio Danze: 16,30-21 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Enzo e i 4 Angeli.
La Perla: 21 Bruno Marsigli.
Le Roi: ore 21 Henry Ferreris.
Principe: 21 Elia e i Diversi.
Trocadero: ore 21 I Castellani.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attrazioni internaz. Orch. e 5 King.

Aaasieur (Sacchi 28, t. 41-025): 21.
Asspines (Monc. 145, t. 683-666): 21.
Bagatelle Scottish Club - Whisky e Gogo più (Carzetto 2, t. 674-978).
Caprice, Sacchi 16, t. 528-521: 21.
Centro Club Gogo, p. Castello: ore 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 511-730): 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; festivi 16 21.
Safari (c. Novara 5, t. 284-429): 21.
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay (Moncalieri, 52): ore 21.
West End à Gogo - Hotel Ristorante, str. Traforo, Pino Tor., tel. 890-270.
Whisky Club, Pino T., 881-001: 16-21.
Whisky Notte (t. 687-563): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sfida nella valle dei Comanche» Audie Murphy, Ben Cooper, panavision, technicolor.
Astor: «Lavaggio del cervello» (Rogopag) con U. Tognazzi, R. Schiaffino, O. Welles. Vietato min. 18.
Corso: «L'ultimo treno da Vienna» Robert Taylor, Lilli Palmer, Curd Jurgens, technicolor.
Cristallo: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Doria: «Gli arcangeli» R. Bisacco, P. Graziosi. Vietato min. anni 18.
Ideal: «Cleopatra» Elizabeth Taylor, R. Burton, Harrison, in Todd-ao tech. Inizio spettacoli 14,30-18-21,40. Ultimo termine 0,50.
Lux: «Mondo cane n. 2» di Gualtiero Jacopetti, techn. Vietato minori 16.
Nazionale: «Ieri, oggi, domani» con S. Loren, M. Mastroianni, tech. scope.
Reposi: «Quel certo non so che» Doris Day, James Garner, techn.
Romano: «Il diavolo in corpo» con Gérard Philipe. Vietato mini 18.
Vittoria: «La pantera rosa» D. Niven, P. Sellers, R. Wagner, Capucine, C. Cardinale, technicolor.

Ariston: «Gli eroi del West», Walter Chiari, R. Vianello, eastmancolor.
Arlecchino: «Mondo nudo» ideato da Giuseppe Maroita, techn. scope.
Augustus: «Il mio amico Delfino» C. Connors, L. Halpin, metrocolor.
Capitol: «I 4 del Texas» F. Sinatra, D. Martin, A. Ekberg, U. Andress, tec.
Metropol: «Lawrence d'Arabia» (7 premi Oscar) Alec Guinness, Anthony Quinn, Peter O'Toole, technicolor scope. Orario: 14,35 - 18 - 21,40.
Torino: «La noia» con Catherine Spaak. Viet. min. anni 16. Ap. 10.

Alessandra: «Il segreto del narciso nero» un giallo di Edgard Wallace.
Faro: «Il segreto del narciso nero» un giallo di Edgard Wallace.
Fiamma: «Il castello in Svezia» (di F. Sagan) scope, techn., M. Vitti, F. Hardy, J. C. Brialy, J. L. Trintignant.
Hollywood: «I figli del diavolo» Lee J. Cobb, D. Mc Clure, technicolor.
Maffei: «Il contadino zappatore» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.
Splendor (?) **Film:** «La grande sfida».
Massimo: «Scotland Yard mosaico di un delitto» J. Warner, R. Lewis.
Orfeo: «Mondo matto al neon» rassegna sexy in jeans. Vietato anni 18.
Principe: «La moglie addosso» con Dany Saval, Jean Poiret.
Statuto: «Scotland Yard mosaico di un delitto» J. Warner, R. Lewis.

Adriano: «Davide e Betsabea» techn., Gregory Peck, Susan Hayward.
Alcione: «La donna dell'altro» e Rivista S. Parisio - A. Sanremo - I Ciranos: 16,15 - 21,15.
Alfa: «Twist, Lolite e vitelloni» A. Fabrizi, E. Girolami, L. Eirikan.
La Perla: «Il prigioniero della miniera» G. Cooper, S. York, sc. techn.
Regina: «F.B.I. sesso e violenza».

Asti: «Luce nella piazza» O. De Havilland, R. Brazzi, J. Mimieux. Ap. 10.
Cremona: «Passaporto falso» Eddie Constantine, Barbara Laage.
Olimpia: «Uomo visse nel futuro» col.
Po: «I Watusi» tec., G. Montgomery.
P. Nuova: «Vacanze romane» e «Fermati cow boy». Apertura ore 10.
S. Felice: «Sabotaggio in mare» tech.

Esperia: Gorilla ha morso l'arcivescovo.
Giardino: «Il collare di ferro» techn.
Madonna Rosa: «I 4 pistoleros» con Brian Donlevy, D. Murray, scope.
Mirafiori: «Codice segreto».
S. Rita: «Il generale Quantrill» con J. Wayne, W. Pidgeon, C. Trevor.
Vinzaglio: «Tamburi d'Africa» techn., Frankie Avalon, M. Hartley.

Eliseo: «Pianura rossa» techn., Gregory Peck, Win-Min-Than. Ap. 10.
Fréjus: «Destinazione Tokio» C. Grant.
Nuovo: «Tiro al piccione» Jacques Charrier, E. Rossi Drago. Viet. 18.
S. Paolo: «Sexy che scotta» techn. scope. Vietato minori anni 18.

Artisti: «Canzoni, canzoni, canzoni» A. Celentano, R. Rascel, technicolor.
Belgio: «Figlio corsaro rosso» techn.
Corallo: «L'amante di 5 giorni» Jean Seberg, F. Perrier, M. Presle.
Eridano: «La morte sale in ascensore» con Robert Hossein.
La Salle: «La grande sparata».
Oropa: «Sexy magico».
V. Veneto: «La porta delle 7 chiavi» un giallo di Edgard Wallace.

Adria: «Poker con il diavolo» con Michèle Morgan, Pierre Brasseur.
Bernini: «L'ultima di una novizia» con Pascal Petit, J. Paul Belmondo.
Elios: «Mamma Roma» A. Magnani.
Massaua: «I conquistatori» tec., D. Andrews, B. Donlevy, S. Hayward.
Odeon: «Tempi duri per i vampiri» R. Rascel, S. Koscina, techn. scope.
Star: «Sexy che scotta» technicolor. Vietato minori anni 18.

Adua: «Scritto sulla tomba d'acciaio» P. St. John. Varietà 16,30-21,30.
Aurora: «Avventuriero dei 2 mondi» scope colori, Maria Felix, F. Rabal.
Brescia: «La pistola di Zorro».
Edelweiss: «Pistolero» Jim Davis.
Fortino: «I 300 di Fort Canby».
Maior: «Irma la dolce» techn., Jack Lemmon, Shirley Mc Laine. Viet. 18.
Nord: «Ammutinamento del Caine» tech., Humphrey Bogart, Van Johnson.
Palermo: «Avventure di caccia del prof. Pico De Paperis» technicolor.
Sociale: «Territorio del fuorilegge».
Zenit: «L'ammazzagiganti» techn.

Baretti: «Babette va alla guerra» tec.
Cabiria: «I dieci del Texas» Gary Cooper, John Wayne, Fuzzy.
Colosseo: «Alessandro il grande» R. Burton, F. March, C. Bloom, tec. sc.
Continental: «Le belve di Saigon» B. Harris, J. Cameron, techn. scope.
Flora: «Lo scorticatore» techn., con Curd Jurgens, Maria Schell.
Italia: «Il conquistatore del West» con Rod Cameron.
Modernsa: «Battaglie di spie» e «Mondo sexy di notte», technicolor.
Piemonte: «Irma la dolce» Shirley Mc Laine, Jack Lemmon, techn. scope.
S. Carlo: «La rivolta all'isola dell'inferno» A. De Cordova, H. Hellena.
Spezia: «Avventuriera della Louisiana» con Tyrone Power.

Diana: «Notti e donne proibite» cinemascope, technicolor.
Dora: «Amanti di Jess il bandito».
Roma: «Carica dei 100 e uno» tech.

Alba: «La giumenta verde» technicolor, con Bourvil e Sandra Milo.
Ambra: «Venere selvaggia» Jeanne Valerie, Carlos Larranaga.
Apollo: «Passioni segrete» techn. sc., M. Clift. Regia di John Huston.
Luce: «Gli avventurieri» technicolor.
Lucento: «Valter e i suoi cugini» con Walter Chiari.
Lutrario: «Uno sconosciuto nel mio letto» Cristian Marquand.
Sanpaolino: «Whisky e gloria» technicolor, con Alec Guinness.
Splendor: «La pantera del West» con R. Denning, Peggy Castle.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova, Reposi, Vinzaglio, Teatri Carignano e Gobetti (ridotti alla cassa). Palazzo del Ghiaccio (ridotti alla cassa).

A Bologna per Brecht — L'A.R.C.I. ha organizzato per i giorni di sabato e domenica prossimi un viaggio a Bologna per lo spettacolo dello Stabile bolognese «Tamburi nella notte» di Brecht, con una «puntata» a Parma in occasione della mostra di Guttuso. Il prezzo è di L. 4800.

Caccia (riuscita a metà) al protagonista di ENRICO IV

Un'intervista con Salvo Randone si fa solo per interposta persona

S'incarica la moglie, Neda Naldi, di fornire tutte le notizie sulla carriera del marito

Salvo Randone e la moglie Neda Naldi nei camerini del teatro Carignano si preparano per lo spettacolo

Neppure Salvo Randone sfugge, almeno al primo incontro, alla regola che gli attori e soprattutto gli attori di grande successo sono spesso, in privato, «borghesi» sono generalmente personaggi difficili, contraddittori e che, anche quando sono molto bravi, recitano nella vita una parte inutile. Si schermiscono come dire alle prime armi, con vaghezza dirottano la parlare di sé e, se costretti da un qualsiasi cronista, si prendono il capo tra le mani simulando una grande disperazione.

Ieri sera Randone si è ritrovato, come una lepre inseguita dai cacciatori, in un angolo di un ristorantino torinese, dimenticando gli amici che erano venuti a festeggiarlo, dimenticando il forte appetito che lo stava anche fuori della «prima» al Carignano dell'Enrico IV di Pirandello gli aveva messo, e seguito come un corista di tragedia greca: «Lasciatemi stare, sto male; voi non sapete che soffro di labirintite; non posso sopportare troppa gente intorno, lo fatto...».

Non crediamo, Randone, che così facendo ci sarebbe diventato molto simpatico: simile a tutti noi comuni mortali che, non potendolo fare sulla scena, si trattiene a recitare nella vita. O forse lo sapeva. Fu fatto apposta, sicché ieri siamo tornati a cercarlo, preparandoci a gustare e il suo caratteraccio.

Anche il secondo round è iniziato in burrasca. Nessuna domanda gli era stata rivolta e già diceva: «Non chiedetemi nulla di Enrico IV o le solite sciocchezze, se io sia un attore "pirandelliano" o "bettiano". Come si fa a chiedere a un attore perché recita una parte piuttosto che un'altra?» (Ma presto, parlando seriamente, dirà il contrario, e cioè che le scelte sono dettate da sottili affinità fra opera e interprete).

Salvo Randone è tra i migliori attori italiani. E' un professionista calmo, intelligente e sostanzialmente molto solido ed equilibrato (anche se cerca di «confondere» le persone che lo avvicinano); se gli manca il fascino di un Ruggeri, ha saputo prendere dalla moderna generazione del teatro l'amore per lo studio, l'esigenza dell'indagine del lavoro psicologico. Dice di lui la moglie (la scrittrice-poetessa-pittrice-attrice Neda Naldi che ha anche la funzione di completare le di solito mediocri interviste del marito): «A differenza, ad esempio, di Gassman, egli non ha giocato finora che poche delle sue carte: chi sia realmente Salvo Randone non si può ancora sapere».

Poiché è stato citato ricordiamo che Gassman con Randone fece «ditta» qualche anno fa per rappresentare, alternativamente nelle parti del moro e di Jago, l'Otello. Sarebbe ancora possibile questa unione?

«No assolutamente — afferma la signora Randone —. Credo che Gassman, data l'ascesa di mio marito, non accetterebbe più il confronto. Comunque mio marito lo difende molto, come attore. (Lo definisce, ma con affetto, un esibizionista).

«Interrogate, interrogate mia moglie, andate a cercarla». Così in genere Randone esorta i giornalisti dimostrando l'affetto che ha per lei insieme ad un notevole desiderio, tutto siciliano, di non essere disturbato. E la signora ci racconta che il marito accarezza un grande progetto, ma non vuole lo si dica, di rappresentare il Riccardo III di Shakespeare, e che lei dal canto suo, e anche questo è segreto, sta facendo fuoco e fiamme per fargli accettare un ricco contratto con Hollywood e portarlo laggiù.

Qualche metro lontano, ignaro e quasi placato, Randone indirettamente smentisce: «Non mi interessa il denaro; se ne avessi molto sono sicuro che mi renderebbe la vita impossibile. Mi interessa poco anche il cinema: con il cinema si diventa cretini».

Mirella Appiotti

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Milva canta e recita nei vecchi cortili torinesi

La cantante, nella prima parte dello «show» a lei dedicato, eseguirà celebri motivi degli anni «trenta», da *Spazzacamino* a *Miniera* - La presenterà Carlo Campanini

Milva e il marito Maurizio Corgnati a passeggio per le vie di New York (Telefoto a «Stampa Sera»)

Milano, mercoledì sera.

Questa sera davanti alla televisione si daranno appuntamento quei signori maturi che vogliono ascoltare le canzoni della loro giovinezza, cantate dalla voce robusta e calda di Milva.

Dopo la breve apparizione accanto a Mike, Milva torna infatti sul video con uno show in due puntate — e un po' per nostalgia, affiancata nella prima trasmissione da Carlo Campanini, nella seconda da Nino Besozzi.

Stasera Milva eseguirà le «canzoni da cortile» che sono state tutte girate a Torino, in un vecchio cortile appunto, vicino al mercato di Porta Palazzo. Sentiremo le celebri Rose rosse, Spazzacamino, Desolation, Miniera, sceneggiate da Maurizio Corgnati. Milva non solo canterà, ma tratteggerà brevi scenette interpretando i personaggi, protagonisti dei testi cari ai nostri padri.

Nelle ultime due, Ladra e Il tango delle capinere, si sentirà solo la sua voce come sottofondo, mentre vedremo una carrellata di titoli di giornale sui famosi processi dell'epoca e una carrellata su un interno familiare, che sottolinea il gusto dell'epoca.

Calabrese ha collaborato ai testi, mentre Gino Negri ha composto per Milva gli arrangiamenti e le musiche di commento allo show. Milva è rimasta così entusiasta per la bravura di Negri da progettare subito di riprendere un suo «music-hall», Giorno di nozze, monologo di una ragazza che vuole sposarsi, un lavoro che fu rappresentato la prima volta con Anna Nogara.

Mentre noi sentiremo la cantante spiegare tutta la sua voce (registrata) nelle melodie degli anni 30, Milva sarà ancora in America a conquistare gloria: alla Carnegie Hall l'hanno applaudita da strapparle lacrime di commozione. Eppure scommettiamo che soddisfatta del tutto non sia: probabilmente — dopo che suo marito le ha confermato in essere l'ambizione di interpretare canzoni meno popolari, ma di un certo stile raffinato — sarà rimasta amareggiata nel constatare che la folla degli italo-americani, accorsi alle sue esibizioni, le richiedevano proprio quelle canzoni di presa immediata, alle quali lei vorrebbe rinunciare.

Milva tornerà dall'America il 25 gennaio, appena in tempo per iniziare le prove per il Festival di Sanremo, dove canterà L'ultimo tram, una specie di ballata di una scenetta moderna, una ragazza che scappa da una festa — disgustata dal whisky — a mezzanotte, in tempo per prendere l'ultimo tram, dopo aver constatato che nessuno la invitava a ballare.

La seconda puntata dello show, dedicata alle Canzoni del tabarin o della perdizione, andrà in onda il 5 febbraio prossimo. Risentiremo (parlo per i non più giovanissimi) Scettico blu, Re di cuori, Gastone, Creola, Balocchi e profumi, Come una coppa di champagne.

Guida alla rievocazione sarà Nino Besozzi. Fra gli altri attori una rapparizione piacevole, Gianluigi Marianini, che ben si presta alla sceneggiatura di Come una coppa di champagne. Milva, da parte sua, si è divertita come una bambina a mettersi il frac ed il cilindro, che le nascondo i lunghi capelli, per l'interpretazione di Gastone, che lei vivrà alla maniera classica di Petrolini.

Adele Gallotti

LE ALTRE TRASMISSIONI TELEVISIVE

Chi è l'assassina fra due sorelle uguali?

«Lo specchio scuro»: film giallo psicologico con Olivia De Havilland sul Secondo Canale - Un racconto sceneggiato di Soldati sul Primo

Un film del noto regista americano Robert Siodmak Lo specchio scuro interpretato da Olivia De Havilland, Thomas Mitchell e Lew Ayres, andrà in onda stasera sul Secondo Canale.

Un medico viene trovato ucciso nel suo appartamento. Da alcune testimonianze risulta che la sera del delitto il medico rientrò a casa accompagnato da una bella ragazza, uscita poi, qualche tempo dopo. Costei è impiegata in uno spaccio dell'Associazione dei Medici, e, interrogata, presenta un alibi inattaccabile. Però risulta, dalle domande rivoltele dalla polizia, che una sorella le rassomiglia in modo tale da essere spesso scambiata per lei. Chi è, dunque, delle due sorelle l'assassina del medico?

L'enigma sembra insolubile: tutto precipita nel buio e la polizia non sa chi delle due ragazze deve arrestare per questo delitto. In seguito, la situazione si rischiara per l'intervento di un medico psichiatra, il quale sottopone le due sorelle a ripetuti esami ed esperimenti, fino a quando...

* *

Stasera, per Jazz in Europa comparirà sullo schermo del Secondo (ore 22,40) il Trio Charlie Byrd con Zoot Sims. Il programma è particolarmente stimolante: è infatti dedicato alla «bossa nova», che, come è noto, costituisce una forma musicale in bilico fra jazz e musica leggera.

Il chitarrista Charlie Byrd è nato nella Virginia 37 anni or sono. Ha frequentato il Conservatorio e nel 1953 ha eseguito un corso di perfezionamento all'Accademia Chigiana di Siena, come allievo del celebre Segovia. In questi ultimi anni anche Byrd ha raggiunto la celebrità, in quanto è uno dei precursori della «bossa nova».

* *

Il colpo gobbo, *racconto di Mario Soldati — sceneggiato per la televisione da Daniele D'Anza e Fabio Mauri e inserito l'anno scorso in una puntata del Giornalaccio — riapparirà questa sera sul Primo Canale. Come si ricorderà, l'atto unico è interpretato da Rossano Brazzi, Rossella Falk, e altri attori, diretti dallo stesso regista D'Anza.*

Il vecchio Valfleur (Rossano Brazzi), ex ballerino e ora generico cinematografico, si attacca all'ultima occasione che gli viene offerta per salvare la moglie (Rossella Falk), gravemente ammalata, e per rifarsi una vita: interpretare un film. Il regista arriva da Parigi, con l'aereo: Valfleur ha in tasca soltanto 1800 lire, e se prende un tassì per recarsi all'aeroporto non potrà comprare la medicina per la moglie: quindi andrà a piedi.

Quando finalmente il regista arriva, circondato da numerosi segretari e aiuti, vede Valfleur, lo squadra bene, gli offre una sigaretta, ma, purtroppo, gli dice che ha bisogno di un tipo giovane e non di lui, anziano. Valfleur si sente morire: per lui è ormai finita. Con gli ultimi soldi compera la medicina per la moglie e sarà l'ultima. Il giorno dopo, si leggerà sui giornali che Valfleur e la moglie sono morti, nella loro stamberga, per esalazioni di ossido di carbonio.

TEATRO CARIGNANO — Oggi alle 18, organizzato dallo Stabile torinese e dal Goethe Institut, il terzo concerto jazz gratuito con il quartetto tedesco di Klaus Doldinger. Sono invitati gli abbonati del Teatro Stabile e gli allievi ed amici del Goethe Institut.

Antonioni e la Vitti sposi «clandestini» da una settimana?

ROMA, mercoledì sera.

Monica Vitti e Michelangelo Antonioni avrebbero deciso di sposarsi nel prossimo mese di febbraio, non appena il regista e l'attrice saranno liberi dagli impegni del film «Il deserto rosso», attualmente in corso di lavorazione a Marina di Ravenna.

La notizia è stata data da persona molto vicina al regista Antonioni il quale ha recentemente ottenuto dalla Sacra Rota l'annullamento del precedente vincolo.

Ma negli ambienti cinematografici romani si dice addirittura che Antonioni e la Vitti si siano già sposati «clandestinamente» giovedì scorso, in una pausa della lavorazione del «Deserto rosso». La cerimonia sarebbe stata tenuta segreta agli stessi amici del regista, ma non al fotografo di un noto settimanale; circostanza questa non inconsueta in occasione di matrimoni «cinematografici».

Per sostituire i «Cetra» bloccati dalla tv

E' l'ultima arrivata al festival di Sanremo

La creola Marina Moran è in Italia da due anni

SANREMO, mercoledì sera.

L'ultima novità sopraggiunta a modificare il «cast» del Festival di Sanremo è Marina Moran, una bella creola ventiduenne, brasiliana, trapiantatasi a Roma da qualche tempo, in seguito all'invito rivoltole dal «talent-scouts» della Fonit-Cetra.

Proprio in questi giorni, inaspettatamente, le è stata affidata l'interpretazione di «Sole, pizza e amore», la canzone di Giacobetti-Savona che, secondo i progetti, avrebbe dovuto essere portata alla ribalta del Festival dal Quartetto Cetra. Ma questo applaudito complesso è attualmente legato da inderogabili impegni televisivi: di qui la necessità del cambiamento di programma. «Sole, pizza e amore» oltre che da Marina Moran, sarà interpretato da Aurelio Fierro.

La bella creola che sta per affrontare la prova del massimo festival della musica leggera europea ha raggiunto rapidamente il successo. Nella vita privata, si chiama Silvia Maria de Lourdes, ed è nata da genitori mulatti in una tipica fattoria di Aracaju nel Brasile del Nord. La zona è depressa e le popolazioni tendono a emigrare verso le regioni più floride del sud. Così fece anche la famiglia della futura cantante, che si trasferì a Santos.

Dopo un anno si trasferì a S. Paolo ove fu scritturata come cantante fissa da una delle più grandi reti televisive brasiliane, la «Tupy Canale 4». Marina si è fatta notare e applaudire anche per la versatilità del suo temperamento artistico: tra l'altro, suona la chitarra e danza con molta grazia. Nel 1962 accettò l'invito, rivoltole dalla Cetra, di venire in Italia per alcune incisioni.

Recentemente è uscito il suo primo disco italiano: «La ragazza color caffè», accoppiato con «Eden Rock». Più volte ospite della nostra tv prima in «Follie d'estate», poi alla «Fiera dei sogni» e infine in «Smash», ha riscosso giudizi lusinghieri.

f. f.

La giovane cantante brasiliana Marina Moran

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Oltre il confine» radiodramma di Jan Rys alle 21,10 sul Nazionale - «Ciak» vita del cinema sul Secondo (20,35)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Rassegna dei giovani concertisti: pianista Franca Agostini.

Ore 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Bianca Maria Casoni e del tenore Carlo Franzini. Orchestra sinfonica e coro di Torino (replica del concerto di lunedì) - 18,25: Bellosguardo - 18,40: Appuntamento con la sirena: antologia napoletana - 19,05: Il settimanale dell'agricoltura - 19,15: Il giornale di bordo: Il mare, le navi, gli uomini del mare - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21,10: «Oltre il confine», radiodramma di Jan Rys. Interpreti: Franco Sportelli, Enzo Tarascio e Giampaolo Rossi; regia di Giorgio Bandini - 22,15: Concerto del baritono Gerard Souzay; al pianoforte Dalton Baldwin - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Piccolo complesso - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: Mario Rossi - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Divertimento per orchestra - 16,50: Panorama italiano.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto. Antologia leggera - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Guido Pannain: «Giuseppe Verdi. Otello e Falstaff» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Ciak: vita del cinema - 21: Il primato: l'Italia ti cantautore, di Antonio Lubiano - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: panorama del jazz moderno - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Satie - 19: Vita culturale - 19,30: Il cinema e la psicoanalisi - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Bach e Liszt - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Costume: fatti e personaggi - 21,30: Musiche di Honegger - 22,15: Il Messaggero d'Italia e la cultura europea: Salvatore Di Giacomo - 22,45: Gli organi antichi in Europa.

Rossella Falk interpreta lo sceneggiato sul I canale

GIOVEDI' 23 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,25-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: Incontri al microfono (gara fra scolari) - 11,15: Aria di casa nostra - 11,30: Musica da camera - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Musica dal palcoscenico - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 18,30: Concerto pianistico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 21: «La scapicola della dilegg», di J. L. Rancoroni - 22,45: Orchestra Riddle - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: «Buongiorno, Milano» - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Itinerario romantico - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Il mondo dell'operetta - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: dei vari alla musica - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Dischi dell'ultima ora - 20,30: Giornale - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di A. Gabrieli e G. Gabrieli - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Dvorak e Glinka - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Panorama dei festival musicali - 22,30: Musiche di J. C. Pepusch e N. Porpora - 22,45: Ricordo di A. De Lasparg.

ECHI DI CRONACA

Saldi d'inventario

di Porcellane, Cristallerie di pregio e Casalinghi a prezzi eccezionali. Approfittatene per pochi giorni da Prochet, in via P. Micca 8.

Il televisore è guasto?

Chiamate 60-696 Telesoccorso. Servizio celere, domicilio per qualsiasi riparazione. Impianti per la ricezione del 2º can. tv.

Tappezzerie in carta

Rendete più la vostra casa arricchendola la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16,45: La Nuova Scuola Media: incontri con gli insegnanti.
17,30: La tv dei ragazzi: Piccole storie. I campioni del circo.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: I dibattiti del Telegiornale.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Almanacco di storia, scienza e varia umanità, a cura di Giuseppe Lisi. Presenta Gian Carlo Sbragia.
21 —: «...E un po' per nostalgia». Milva presenta Canzoni da cortile. Testi e regia di Maurizio Corgnati.
22 35: Il colpo gobbo di Mario Soldati. Riduzione televisiva di Daniele D'Anza e Fabio Mauri. Interpreti principali: Rossano Brazzi e Rossella Falk.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Lo specchio scuro, film. Regia di R. Siodmak. Interpreti: Olivia De Havilland, Thomas Mitchell, Lew Ayres.
22,40: Jazz in Europa: Trio Charlie Byrd con Zoot Sims.
23,10: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-14,30: Telescuola - 17: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,40: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Segnalibro - 19,45: La tv degli agricoltori - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Un ritaglio di giornale», telefilm - 21,50: Cinema d'oggi - 22,30: Safari - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Mastro Don Gesualdo», riduzione televisiva del romanzo di G. Verga (quarta puntata) - 22,30: Giovedì sport.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Obiettivo Innsbruck: fra sette giorni si aprono le Olimpiadi

Ieri, dopo Mussner e Senoner, s'è fatto male Alberti

Ma fino a quando la sfortuna si accanirà contro gli azzurri?

La singolare offensiva della cattiva sorte ha duramente colpito la squadra dei nostri discesisti - Il colonnello Fabre costretto a rivoluzionare i piani - Una buona notizia da Madonna di Campiglio: in ottima forma la Barbieri Sacconaghi

Il col. Fabre, presidente della commissione tecnica per lo prove alpine, ieri dopo la disputa di uno slalom speciale a carattere «familiare», ha fatto l'appello delle sue «forze». All'appello sono risultati assenti Gerardo Mussner, Carletto Senoner e Bruno Alberti. Mussner, volato fuori dalla spiazzo di frenaggio dopo la gara di discesa di sabato scorso e finito sull'asfalto della strada, risente ancora del grave choc; poiché era destinato a correre la libera a Innsbruck e poiché la discesa è in programma giovedì giorno 30, il gardenese non sarà della partita. Senoner, caduto lunedì in allenamento, si è infortunato alla stessa caviglia che gli fu ingessata a Val d'Isère: gli è stato applicato un gesso che dovrà tenere sino a domenica, ragione per cui non correrà la libera e, a detta di Nogler, ha scarse probabilità di cimentarsi nello slalom e nel gigante. Alberti, ieri nella prima prova dello slalom, cadendo, ha picchiato violentemente la mano sinistra su di un paletto ed ora è a Cortina dove probabilmente la mano gli verrà ingessata.

A conti fatti soltanto Alberti, dei tre infortunati, pare che possa partecipare alle Olimpiadi. E ciò anche se malauguratamente la mano gli verrà ingessata. La mano sinistra di Alberti è priva di due dita a causa di un incidente sul lavoro e pertanto è abituata a impugnare il bastoncino in una determinata maniera. Ecco perché il col. Fabre e Nogler sperano che, sostituendo il gesso con un bendaggio duro il giorno della gara, Alberti potrà correre la libera. Comunque è certo che il cortinese non potrà fornire una prova all'altezza della sua fama. E dire che per lui, che è alla terza Olimpiade, la discesa di Innsbruck avrebbe dovuto rappresentare il canto del cigno. La fortuna non gli è stata amica.

Per tema di perdere qualche altro effettivo, oggi il col. Fabre ha fatto riposare gli azzurri che domattina partiranno per Innsbruck dove saranno raggiunti prima da Alberti e successivamente da Senoner e da Mussner. «Se questi due ultimi non potranno correre — ha detto Nogler — vorrà dire che si allenaranno in vista del Kandahar». Una magra soddisfazione soprattutto per quanto riguarda Senoner il quale, unitamente a Ivo Mahlknecht, era stato prescelto da tempo per partecipare a tutte tre le gare, e cioè la discesa, la libera e lo slalom.

A causa degli incidenti che hanno colpito la squadra, il col. Fabre e Nogler si sono visti costretti a ritoccare i «quartetti» azzurri scelti per ogni gara. Così nella libera al posto di Senoner e di Mussner, a Mahlknecht e ad Alberti si affiancheranno Milianti e Fill. Se poi anche Alberti non fosse in condizione di correre, è persino probabile che soltanto tre azzurri debbano affrontare la discesa. Nello slalom accanto a Pedroncelli, Mahlknecht e De Nicolò (se non vi sarà Senoner) parteciperanno o Milianti o Fill. Nel gigante, infine, fermi restando De Nicolò, Mahlknecht e Fill, al posto di Senoner dovrebbe subentrare Milianti. Comunque ogni decisione sarà presa a Innsbruck.

Le uniche note liete vengono dal settore femminile. Per una Riva, che ieri nello slalom è caduta in ambedue le prove, ecco balzare alla ribalta una Barbieri caricata a dovere. Lidia Barbieri Sacconaghi ha nettamente distanziato la Demetz, la Senoner e la Merelli infliggendo loro secchi distacchi. Né basta, giacché la milanese è finita a ridosso dei maschi. A questo proposito basterà dire che il francese Bonlieu nella seconda prova dello slalom ha ottenuto il tempo di 38"2 e che la Barbieri ha ottenuto 40"8. La bionda sciatrice dei Sai giorni fa fu «ciecchettata» a dovere dal col. Fabre. Per tutta risposta la ragazza si affermò nel gigante di Cervinia; ora ha dominato nello slalom a Madonna di Campiglio. C'è da augurarsi che Fabre rinnovi il cicchetto alla vigilia delle Olimpiadi.

Giorgio Bellani

Monti è stato il più veloce

Il bob a quattro pilotato da Eugenio Monti, durante le prove di ieri sulla pista olimpica di Igls (Telefoto)

INNSBRUCK, merc. sera.

I bobisti azzurri hanno riconfermato ieri di essere gli uomini da battere ai prossimi giochi invernali di Innsbruck. La superiorità degli italiani ha superato un'ulteriore prova nel corso degli allenamenti svolti ieri sul meraviglioso tracciato di Igls. Con in pista venti equipaggi di otto nazioni per la prima prova riservata ai bob a quattro, Eugenio Monti ha ottenuto il miglior tempo assoluto delle due «manche» sfrecciando al secondo passaggio con il tempo di un minuto, quattro secondi e 34 centesimi. Con Monti erano in slitta Sergio Mocellini, Gildo Siorpaes e Benito Rigoni, in qualità di frenatore. Monti, con il suo bob numero due, si è così aggiudicato il primo posto nella classifica compilata al termine delle prove, grazie anche all'ottimo tempo registrato nella prima discesa, 1'04"81, per un totale di 2'09"15. Dietro all'equipaggio italiano si sono classificati, nell'ordine, la Germania Occidentale, con il suo bob numero tre pilotato da Maurer, e la prima squadra canadese, capitanata da Emery, rivale pericoloso.

Anche gli altri due equipaggi azzurri scesi in pista si sono comportati bene. Il bob numero tre, il cui equipaggio è composto — nell'ordine da Frigerio, Rustti, Pollus e De Lorenzo, ha ottenuto il sesto miglior tempo complessivo, seguito, a distanza di otto centesimi di secondo, dalla terza «équipe» italiana.

De Dorigo prova a Seefeld

Marcello De Dorigo (a sinistra) fermo ai bordi della pista sta osservando il passaggio di un fondista finlandese

SEEFELD, mercoledì sera.

I fondisti azzurri si trovano tuttora a Seefeld, dove la neve, piuttosto abbondante, non costituisce un grattacapo per gli organizzatori.

Proseguono nel frattempo gli allenamenti delle specialità nordiche ai quali prendono parte le «équipes» scandinave, i russi, gli americani, gli austriaci ed i tedeschi. Oltre 100 salti sono stati eseguiti oggi dal trampolino di Bergisel. Il russo Kovalenko ha saltato 78 metri, una misura non ufficiale che batte il record stabilito nella passata stagione dal tedesco Thoma.

SI CHIAMANO CARLSEN E STILLE

Un dentista e un orchestrale: la squadra danese è tutta qui

Non andranno ai Giochi pagando di tasca loro ed è la prima volta che capita - I duri allenamenti di una coppia di dilettanti puri

Nostro servizio particolare

Copenaghen, mercoledì sera.

Per quanto possa apparire incredibile, anche la piccola Danimarca sarà rappresentata alle Olimpiadi di Innsbruck ed addirittura in due specialità: sci e pattinaggio (velocità). I componenti della comitiva danese saranno due: Carlsen di 25 anni e Stille di 26 che funzioneranno da atleti, dirigenti, accompagnatori ed osservatori. Si tratta della squadra più numerosa che la Danimarca abbia mai inviato ad una Olimpiade invernale e, cosa assai strana, è questa la prima volta che il comitato olimpico danese si accinge a pagare le spese di trasferta e soggiorno dei componenti; negli anni scorsi l'unico rappresentante della Danimarca alle Olimpiadi bianche ha sempre dovuto tirar fuori i quattrini di tasca propria.

Carlsen è un dentista molto noto nella cittadina di Naerum, 15 chilometri a nord di Copenaghen, ove esercita con successo la sua professione. Da dilettante ambizioso e cosciente, si è allenato per tutta l'estate correndo nei boschi almeno un'ora e mezzo al giorno prima di aprire il suo studio, ogni mattina alle 9; ha rinunciato al periodo normale di ferie e non appena ha saputo che la neve era caduta al Nord ha fatto i bagagli ed ha passato un mese a Volodalen ove il «mago» Oslander ha fatto per lui tutto il possibile per metterlo in ottime condizioni di forma. Carlsen si è pagato da solo il viaggio in Svezia, l'acquisto dell'equipaggiamento, il soggiorno a Volodalen ed il mancato guadagno del periodo in cui ha tenuto chiuso lo studio; come si è detto, il comitato olimpico penserà però alla trasferta ad Innsbruck.

Stille è una figura molto nota negli ambienti sportivi danesi: appassionato di pattinaggio approfitta di tutte le possibili occasioni per allenarsi sui laghetti di Copenaghen che sono gelati molti mesi all'anno. Stille è di professione orchestrale e da alcuni anni a questa parte cerca di ottenere contratti invernali in Svezia, Norvegia o Finlandia pur di aver occasione di osservare i campioni scandinavi del pattinaggio e poter così apprendere i segreti del mestiere. Il buon Stille ha sempre pagato di tasca propria ogni sorta di spese, ha risparmiato centesimo per centesimo su quanto guadagnato ed ha così potuto essere presente alle grandi competizioni internazionali degli ultimi tempi: lo scorso anno si recò addirittura in Giappone ove partecipò ai campionati mondiali.

Stille questa volta vuole fare ancora di meglio e già da settembre si trova con la sua orchestra nella Finlandia del Nord ove ha trovato quei campi ghiacciati che gli permettono di allenarsi.

Walter Rosboch

I programmi televisivi alle Olimpiadi invernali

In vista delle Olimpiadi invernali ad Innsbruck i tecnici della tv stanno dando gli ultimi ritocchi alla complessa organizzazione delle prossime trasmissioni. Infatti il programma che l'Eurovisione ha stabilito per le Olimpiadi invernali viene messo a punto in questi giorni. La partecipazione della Rai a queste trasmissioni è tra le più complete, impegnando tecnici e personale per quasi quattro ore al giorno per tutti i giorni delle Olimpiadi e cioè dal 29 gennaio all'8 febbraio.

Accanto alle trasmissioni dirette di alcune tra le gare più interessanti, numerosi saranno i programmi che verranno registrati a Milano durante la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio per essere mandati in onda nelle ore di più comodo ascolto per gli sportivi. Inoltre, due riassunti giornalieri (di cui il primo in trasmissione diretta nel «Telesport» alle ore 20 e l'altro in «Notte Sport») permetteranno ai telespettatori di avere un panorama generale delle gare più importanti.

— Come si sono allenati i sovietici di Kuzin —

Tabelloni segreti e due cuochi per i fondisti russi a Le Brassus

La comitiva, composta da trenta persone, è partita ieri per Seefeld - L'anziano Koltchin è ancora il «numero 1» - Speranze in Vaganov e Woroncikcin

Nostro servizio particolare

Le Brassus, mercoledì sera.

Perfetta, quasi scientifica, è la preparazione dei fondisti sovietici per Innsbruck. Una breve capatina a Le Brassus, villaggio sperduto nel Giura vodese, ci ha permesso di fare tale constatazione. Non ritorneremo sui risultati del concorso nordico di Le Brassus: assenti gli assi scandinavi, che hanno preferito raggiungere direttamente Seefeld, presso Innsbruck, le affermazioni dell'Urss erano scontate nel fondo individuale e nella prova della staffetta 3 x 10 chilometri.

La comitiva sovietica, forte di trenta persone, compresi due cuochi di Mosca, era giunta il 9 corrente a Le Brassus e soltanto ieri mattina è ripartita alla volta dell'Austria. Dunque dodici giorni di permanenza.

Siamo nell'atrio del principale albergo di questa piccola località. Di fronte a noi siede il biondo Kuzin, che da quando ha dato l'addio all'attività agonistica è diventato commissario tecnico dei fondisti dell'Urss. Gli sono a fianco cinque allenatori, fra cui Anikin, che in caso di necessità può pure gareggiare, come ha fatto a Le Brassus cimentandosi nella terza frazione per la squadra «C» dell'Unione Sovietica.

Chiediamo a Kuzin (la conversazione si svolge in tedesco) di illustrare i motivi della prolungata permanenza a Le Brassus. Con un sorriso egli ci risponde: «La spiegazione è assai facile: essendo situata a circa 1050 metri di altitudine, i miei ragazzi hanno cominciato ad abituarsi a Le Brassus alle condizioni climatiche che riscontreranno fra pochi giorni in Austria. Per di più abbiamo potuto lavorare sodo in questa regione, chiamata non a torto "la Siberia svizzera". E' una regione ideale per chi intende allenarsi con il massimo impegno. Il nostro programma di preparazione è il solito, ossia il seguente: sveglia alle 7.30, un po' di ginnastica e dopo una colazione frugale una decina di chilometri ad andatura sostenuta, per ogni fondista. Tutti gli atleti vengono sottoposti a frequenti controlli medici».

Su appositi tabelloni segreti — ci è quindi stato detto in confidenza — vengono segnate mediante dei grafici le prestazioni dei singoli atleti sovietici.

Kuzin detesta i pronostici, ammette comunque che a Seefeld i fondisti scandinavi e soprattutto i finlandesi saranno un osso duro per i rappresentanti dei colori russi. L'ossatura della squadra dell'Urss è formata dal famoso Koltchin, Vaganov, Gusakov, Utrobin, Woroncikcin e Turukanov. Come riserve sono previsti i giovani Lobanov e Gubin. Come si vede l'anziano Koltchin, che si è imposto nella prova individuale di sabato scorso a Le Brassus davanti a Vaganov, continua ad essere il numero uno del fondo sovietico.

Molte speranze vengono anche riposte in Vaganov, che in questi ultimi anni ha compiuto vistosi progressi. Come un elemento di primo piano ci viene pure descritto Woroncikcin, che nella prova della staffetta ha ottenuto il miglior tempo in 29'44".

Luigi Fascetti

Il sovietico Koltchin durante le gare di Le Brassus

SI CORRE SABATO E DOMENICA

Il «Derby» del Sestriere

Il Sestriere ospita anche quest'anno l'ormai tradizionale «derby» dei cittadini e le date fissate per le due gare che compongono il programma, la libera e lo slalom, sono quelle di sabato e domenica prossimi.

Per la discesa libera che si disputa nella mattina di sabato verrà utilizzata la pista Kandahar-Principessa lungo le pendici del monte Banchetta. E' un tracciato assai impegnativo con uno sviluppo di oltre 2 chilometri e mezzo e un dislivello totale di circa 700 metri; partenza un poco più a valle per le ragazze, al termine del primo muro, per una lunghezza di 2 km. e 300 metri di dislivello. Domenica mattina per lo slalom speciale i percorsi delle due manches verranno disegnati sulle Alpette.

La partecipazione al derby del Sestriere aumenta ogni anno per qualità e quantità. Anche quest'anno nonostante la concomitanza delle Olimpiadi, gli iscritti sono fin d'ora assai numerosi. La disputa dei giochi ha una influenza diretta anche su questa manifestazione che pure raggruppa esclusivamente sciatori cittadini, poiché la formazione per molti concorsi internazionali delle squadre nazionali ha sottratto alcuni fra i migliori elementi della categoria.

Austria e Francia presentano egualmente la loro migliore squadra di «cittadini» inserendovi gli elementi designati a prendere parte alle Universiadi, che avranno modo in questa occasione di valutare gli avversari che si troveranno di fronte ai giochi universitari. I francesi contano su Patrick Langlois, vincitore della Coppa Quaglia d'inizio stagione, su Cotlet e Daniel Cathiard, e sulle ragazze dell'Université Club di Grenoble, Sylviane Cathiard e Michèle Benoit. Hanno iscritto qualche discesista anche molti altri sci clubs, ma si tratta di elementi di secondo piano; rappresenteranno il Paris Université Club, il Centre International de Montaigne, il Rose des vents, il Racing Sci Club Paris, e i Comitati Regionali di Lione e del Monte Bianco.

Gli austriaci presentano il vincitore dello scorso anno Hermann Prasatic con il compagno di colori dello S. K. Klagenfurt, Oberitzer, oltre agli atleti dello S. K. Vienna. Gli svizzeri hanno iscritto alcuni elementi del S.A.S., lo sci accademico elvetico, e gli spagnoli otto rappresentanti.

Infine la partecipazione italiana, non è ancora definita nei vari nominativi ma comprenderà certamente i discesisti del Sestriere, dello S. C. Sportinia, del S.A.I. Milano, del S.A.S. di Rovereto, dello S.C. 18 e dello S.C. Como alle Scale.

Giorgio Viglino

ULTIME NOTIZIE

La mostruosa «tratta delle bianche»

Altri orrori scoperti nel «lager» messicano: resti umani murati

Ossa trovate in una caverna: qui furono rapinati e uccisi alcuni agricoltori

Nostro servizio particolare

Città di Messico, merc. sera.

Dopo il rinvio a giudizio delle sorelle Gonzalez Valenzuela e di altre cinque persone (fra cui una donna) imputate di complicità con loro si attende per oggi un nuovo capitolo nel macabro caso del «campo di concentramento» delle schiave bianche. La polizia si appresta ad aprire due stanze che sono state murate con il cemento, in una delle numerose case di proprietà di Delfina e Maria De Jesus Gonzalez Valenzuela. Si è persuasi che altri orrori verranno alla luce: a formare questo convincimento è l'esperienza fatta nelle altre località perquisite, ove si sono trovati, con lettere e documenti attestanti una organizzazione su vasta scala di tratta delle bianche, i resti di numerosi esseri umani.

Nessuno può ancora dire con precisione quanti siano i cadaveri trovati (fra essi quelli di molti neonati); in ogni modo la Corte ha rinviato a giudizio i [illegible] per l'omicidio delle undici persone i cui corpi sono stati trovati nel ranch «El angel». E' stata l'evasione di una giovane donna, che ha narrato alla polizia di essere stata seviziata nella fattoria, a portare alla luce l'intero incredibile caso. Gli arresti sono stati almeno venti, e l'inchiesta continua sia nel «campo della morte» sia nelle numerose case di malaffare che la rete gestiva.

Delfina Gonzales, cinquantaduenne, e la sorella di tredici anni più giovane, continuano a negare ogni colpa. Dicono che se hanno sepolto delle persone morte nella loro fattoria lo hanno fatto per ignoranza della legge sulle sepolture, ma che non hanno commesso alcun delitto. Contro di loro sta un gran numero di indizi. La testimonianza più impressionante udita in aula è quella di Maria Guadalupe Moreno Quiroz, di 30 anni, che ha raccontato di essere stata internata nel campo di San Francisco De Rincon, e di essersi guadagnata la fiducia delle due sorelle Gonzalez al punto che le affidarono varie mansioni: fra le altre quella di «giustiziera», con il compito di uccidere le donne che si ribellavano. Anche altre persone, ha detto, partecipavano alle «esecuzioni». La Moreno ha dichiarato che era stata rapita e costretta a «lavorare» in una casa di malaffare, poi venne condotta al «campo di distribuzione», dal quale le donne venivano smistate ai vari centri.

La casa che verrà oggi perquisita è situata a Leon. Non è stato difficile alla polizia rendersi conto che dietro la liscia parete si celavano due locali.

Secondo la legge dello Stato di Guanajato l'omicidio è punibile con la pena massima di quarant'anni di reclusione. Di questa pena saranno passibili, con le due donne, i personaggi indicati quali complici: fra loro Maria Guadalupe Moreno e un ex capitano dell'esercito, il quarantaduenne Hermenegildo Zuniga. Per la difesa delle due principali imputate, che si sono rifiutate di designare un avvocato, la Corte ha nominato un difensore d'ufficio.

Da Leon, dopo le udienze preliminari, le sorelle Gonzalez sono state riportate riportate al carcere municipale di San Francisco dell'Incon. Qui, al loro arrivo, si era addensata una folla minacciosa, e nel timore che si tentasse un'aggressione le autorità avevano predisposto una forte scorta. La guardia al carcere è stata triplicata.

Si fanno intanto congetture sul numero delle vittime; vi è chi parla di oltre duecento. Determinante per l'accusa, si è appreso, è stata la confessione in punto di morte di un poliziotto che con il suo silenzio aveva permesso la continuazione del losco traffico della banda. E' stato inoltre assodato che la organizzazione faceva anche affidamento sui profitti d'una altra attività, oltre a quella della rete di prostituzione: gli omicidi per rapina. Le vittime erano in gran parte braccianti messicani, che al ritorno a Guadalajara o a Lagos del Moreno dalla stagione di lavoro negli Stati Uniti venivano adescati da donne della banda, quindi trascinati in qualche ritrovo e infine rapiti e uccisi.

In una caverna si sono trovati resti umani in grande quantità e moltissimi bossoli di mitra.

Jaime Plenn

DOMANI INIZIA IL PROCESSO

L'«hostess» Teresa Trentin, di 26 anni (Telefoto)

Accusato di atti immorali e di lesioni a una dipendente il gestore del Casinò di Venezia

Il cavaliere del lavoro Jacopo Lazzi dovrà rispondere di violenza e di insidie nei confronti di una giovane «hostess» che avrebbe licenziata per avergli resistito

Venezia, mercoledì sera.

Domani il cavaliere del lavoro Jacopo Lazzi, gestore del Casinò di Venezia, comparirà nell'aula della prima sezione del tribunale in veste di imputato. Egli è stato rinviato a giudizio dal Giudice istruttore, con parere favorevole del Pubblico Ministero, per i reati di atti di libidine violenti e continuati, di atti osceni e di lesioni volontarie nei confronti della signorina Teresa Trentin, sua ex dipendente, che ha dato inizio al procedimento giudiziario sporgendo querela.

I fatti, che sono contestati dal gestore del Casinò, risalgono al 1961. Il Lazzi il 2 maggio aveva assunto in qualità di hostess la signorina Teresa Trentin, 26 anni, abitante a S. Pietro di Castello. Secondo l'accusa, dal 2 maggio all'11 settembre il Lazzi avrebbe più volte insidiato la dipendente, minacciandola altrimenti di licenziamento e compiendo in sua presenza atti osceni.

Il 10 ottobre, infine, nell'atrio di Ca' Loredan, il palazzo che ospita gli uffici del Comune, il Lazzi si sarebbe reso responsabile di lesioni volontarie nei confronti della giovane che egli aveva licenziata. La ragazza ha dichiarato che aveva atteso davanti al municipio, insieme alla madre Sofia Rizzitti Trentin, il gestore del Casinò per sollecitargli il pagamento dell'indennità di licenziamento. Secondo l'accusa, Jacopo Lazzi, dopo avere inutilmente cercato di allontanare le due donne, avrebbe afferrato la signorina Teresa Trentin per il bavero del tailleur gettandola a terra e provocandole lesioni giudicate guaribili in tre giorni.

Questo episodio avrà sicuramente ampia trattazione nel corso del dibattimento che è atteso a Venezia con molta curiosità. La figura del gestore del Casinò è molto discussa nella città lagunare dove egli si insediò con l'intenzione di divenire il restauratore della Serenissima. Le cose invece non andarono come il Lazzi aveva promesso. Egli ha dato alla casa da gioco una nuova sede invernale ed inizialmente ha aumentato il reddito del gioco rispetto alla precedente gestione. Non ha saputo tuttavia procacciarsi le simpatie dei dipendenti con cui ha avuto degli scontri finiti in lunghi scioperi che hanno danneggiato il Casinò e di conseguenza hanno fatto diminuire gli incassi del Comune.

Sono molti quelli che a Venezia richiedono a gran voce le dimissioni del Lazzi e vorrebbero vedere affidate in altre mani le sorti del Casinò i cui proventi sono tanto importanti per la vita e lo sviluppo della città. Anche l'episodio per cui Jacopo Lazzi è stato [illegible] in Tribunale è un esempio dell'ambiente difficile in cui, per le sue esuberanze di carattere, egli si trova a dover operare. Per esempio è noto che in un anno soltanto ben ventun dipendenti del Casinò si sono dimessi non intendendo più collaborare con lui. Anche il processo che avrà inizio domani darà nuovi motivi di polemica e già si sa che molti si recheranno in Tribunale per assistere al procedimento che — giusto o ingiusto che sia: questo spetterà alla Magistratura il decidere — fa tuttavia le vendette di molti che con l'imputato hanno motivi di lagnanze e di risentimenti.

Jacopo Lazzi, gestore del Casinò di Venezia

Sfilano al processo i concorrenti sconfitti

Solo i soci dell'associazione bananieri potevano conoscere i segreti dell'asta

Uno dei funzionari dell'AMB negò, a un commerciante che intendeva concorrere, informazioni sul numero dei partecipanti alla gara - In una riunione dopo l'asta si discusse se le eccedenze dovessero essere concesse a licitazione privata ai battuti

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

All'Azienda monopolio banane si teneva il segreto rigido sull'asta del 23 marzo solo nei confronti dei concorrenti che non erano soci dell'associazione fra i bananieri: questa la clamorosa rivelazione fatta oggi da alcuni concorrenti esclusi dall'asta truccata. Il presidente del Tribunale ha quindi disposto che sia di nuovo interrogato, con citazione immediata, l'avvocato Umberto Corsino, il quale svolgeva funzioni direttive presso l'Azienda monopolio banane e non volle fornire indiscrezioni e informazioni ai concorrenti che a lui si rivolgevano, mentre le cifre erano a conoscenza dei soci dell'associazione dei bananieri, di cui era segretario Ezzo Umberto Rossi.

Nel frattempo sono stati interrogati alcuni testimoni: Irma Fure, Luigi Testa, Guerrino Bernardi, Giuseppe Grandi. Bruno Nicolai, grossista di Roma, ha affermato che s'interessò all'asta per le banane a scopo commerciale. Partecipò all'incanto *ma ne fu sconfitto, in quanto non era socio dell'associazione fra bananieri.*

Presidente — *Eravate favorevoli al monopolio?*

Teste — *Noi desideravamo partecipare a questo commercio, era diventato interessante per il notevole aumento dei consumi.*

Presidente — *In occasione dell'asta circolava qualche voce negli ambienti dei mercati generali?*

Teste — *Parlammo in occasione dell'asta con l'avv. Umberto Corsino, funzionario dell'Azienda monopolio banane, il quale non volle nemmeno dirci quante persone concorrevano nelle diverse zone in cui era divisa la gara.*

Presidente — *Questo è interessante. A voi, all'esterno, non fu detto nulla. E' presente in aula l'avvocato Corsino?*

Ufficiale giudiziario — *E' stato interrogato ieri e dopo l'interrogatorio è stato licenziato.*

Teste — *L'avvocato Corsino mi disse precisamente che il numero dei partecipanti alla gara doveva rimanere segreto.*

E' stato quindi la volta del grossista di frutta Osvaldo Catalano, rimasto sconfitto alla gara per le concessioni delle banane.

Presidente — *Come calcolò le cifre?*

Catalano — *Feci calcoli fiscali e di spese ed offrii sulla base di 3 mila quintali di banane vendute. Il canone era di un milione.*

Presidente — *Andò all'Azienda monopolio banane per avere notizie?*

Catalano — *Sì, ebbi un colloquio con l'avv. Umberto Corsino e gli chiesi se si poteva sapere il numero e il nome dei partecipanti alla gara nella mia zona. Corsino mi disse che su questi due argomenti si doveva tenere il massimo segreto.*

Presidente — *Sapeva come era organizzata l'associazione dei bananieri in occasione dell'asta?*

Catalano — *Ero al corrente che Rossi aveva fatto dei calcoli che gli permettevano di presentarsi alla gara con una certa tranquillità.*

Presidente — *Partecipò il 27 marzo, due giorni dopo l'asta, presso l'A.M.B. ad una riunione sotto la presidenza dell'avv. Bartoli Avveduti?*

Catalano — *Sì. In quella riunione si discusse se le eccedenze di banana dovessero essere concesse a licitazione privata, a coloro che erano stati sconfitti dall'asta.*

Presidente — *Che cosa disse in quell'occasione il presidente dell'Amb, avvocato Franco Bartoli Avveduti?*

Catalano — *Il presidente cercava di trovare un accordo fra i vecchi e i nuovi concessionari. Voleva accontentare tutti, disse che quella riunione era stata una sua iniziativa. L'avv. Bartoli Avveduti affermò che era sua intenzione annullare la gara, in quanto si era creata una situazione insostenibile per la vittoria completa e schiacciante dei vecchi concessionari.*

Presidente — *Ha visto in altre occasioni l'avv. Bartoli Avveduti?*

Catalano — *Ho sempre avuto dei contatti con lui quale rappresentante di una associazione di commercianti ortofrutticoli. Avevo avuto anche dei rapporti personali con l'avv. Avveduti.*

E' stato interrogato quindi Dante Ferranti, il concessionario escluso di Ascoli Piceno. Anche egli ha affermato di essersi rivolto all'avv. Umberto Corsino e di non aver avuto nessuna notizia in quanto il funzionario gli rispose che tutte le informazioni riguardanti la asta del 23 marzo dovevano rimanere segrete.

E' continuata l'escussione dei testimoni, i quali hanno confermato le deposizioni rese in istruttoria, sostenendo che nei loro confronti l'Amb non dette alcun orientamento in occasione dell'asta.

Guido Guidi

E' un bancario l'automobilista inghiottito dal lago di Iseo

Bergamo, mercoledì sera.

(e.) L'automobilista che ieri pomeriggio è sparito con la sua macchina in seguito ad uno sbandamento, nel lago di Iseo, trovando tragica morte, è stato identificato nella tarda mattinata di oggi per Carlo Biglioli, di [illegible] anni, domiciliato a Bergamo in via Lorenzo Lotto, al n. 19, funzionario della Banca del Lavoro. Il Biglioli era partito da Bergamo ieri mattina, alla guida della propria 1100 per compiere un giro d'affari per conto della banca.

E' stato catturato

Strappa la borsetta a una vecchia di 86 anni

Alessandria, mercoledì sera.

(e.) In via Lodi, nel centro della città, transitava all'imbrunire di ieri una nota vecchietta, la signora Luisa Ferrari di 86 anni, quando un giovanotto, dopo averla pedinata, le strappava la borsetta contenente un migliaio di lire. Dato l'allarme, un ciclista è riuscito a individuare il ladruncolo, che rifugiatosi nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria, è stato poco dopo fermato e tradotto in questura.

E' il sedicenne Giuseppe B., palermitano, residente a Milano. Ha indicato un complice, il diciottenne Giuseppe M., qui residente, che aveva fatto da palo. Entrambi sono stati denunciati a piede libero al Tribunale dei minorenni di Torino.

Stamane a Savigliano

Un'auto sbanda sul ghiaccio ed è investita da un camion

Tre genovesi feriti

Cuneo, mercoledì sera.

(d.) Tre genovesi sono rimasti feriti stamane alle 10,30 sulla statale Torino-Fossano, alla circonvallazione di Savigliano. Una «1100» diretta verso Fossano, alla guida del ventiquattrenne Pino Capanni, marittimo residente a Genova in via Ricasoli, il quale viaggiava con la ventenne Paola Palmieri, infermiera, ed Alberto Agnini di 22 anni (pure residenti a Genova), per il fondo ghiacciato è sbandata in curva andando a schiantarsi contro un muretto; l'autovettura rimbalzava poi in mezzo alla strada e veniva urtata da un autocarro pilotato da Natalino Tassone, di 30 anni, residente a Torino.

I tre automobilisti venivano estratti a fatica dalla macchina sfasciata e trasportati al nostro ospedale dove sono stati ricoverati tutti e tre in osservazione.

Prezzi troppo bassi

«Rivolta» a Carmagnola dei venditori di bovini

Carmagnola, mercoledì sera.

(f.) Un sensibile ribasso nel prezzo dei bovini da macello si è registrato stamane al mercato di Carmagnola. Non accettando questo ribasso, i contadini hanno preferito riportare nelle stalle i loro bovini. Tale ribasso sembra sia dovuto alla carne congelata proveniente dall'estero.

Processo a Roma contro un singolare «monsignore»

Sposò coppie irregolari il falso «Primate d'Italia»

Giovanni Taddei, ispiratore dello «scisma» di Montalto Dora, deve rispondere di millantato credito - Servendosi del titolo e dell'abito arcivescovile si faceva consegnare merce e non la pagava

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

«Monsignor» Giovanni Taddei, il sacerdote sospeso a divinis dalla Chiesa cattolica per aver favorito lo scisma di Montalto Dora, e attualmente sedicente arcivescovo di Betlemme e «Primate d'Italia» della «Chiesa cattolica apostolica ortodossa», compare stamane dinanzi ai giudici della prima sezione del tribunale per rispondere di millantato credito.

Giovanni Taddei ha 44 anni, è nativo di Boffalora d'Adda, in provincia di Milano, e prima di finire a Regina Coeli (attualmente peraltro è in libertà provvisoria) abitava a Roma in viale Giulio Cesare. Già nel 1957 i carabinieri lo accusarono di truffa aggravata e due anni dopo, nel maggio del 1959, lo denunciarono per abuso di abito talare; nel settembre dello stesso anno, la polizia si occupò di un'altra truffa e nel marzo del '61 un provvedimento fu sollecitato dall'«American Express» per emissione di assegni a vuoto. Fu più tardi nuovamente diffidato dalla polizia che infine, il 27 ottobre 1961, fu costretta ad arrestarlo in base alla denuncia presentata da alcune ditte di elettrodomestici ed olearie.

Dalla sede della setta religiosa alla quale egli aveva dato vita, monsignor Taddei si spostava frequentemente con i suoi adepti nell'Italia meridionale ed in particolare nel paesi del Napoletano. Vestito con l'abito arcivescovile e tanto di «croce pettorale», il «Primate» si presentava ai titolari di ditte e di industrie ordinando forti quantitativi di prodotti alimentari per gli «istituti» da lui protetti.

Naturalmente il falso prelato pagava un acconto e quindi non dava più notizie di sé (dopo che naturalmente la merce gli era stata consegnata). Quando vide gli agenti venuti per arrestarlo, Taddei tentò la fuga scavalcando un muretto della villa dove abitava, ma fu bloccato e portato alla Mobile.

Giovanni Taddei ebbe, negli anni iniziali del proprio ministero cattolico, prima della guerra, notevole influenza religiosa negli ambienti cattolici piemontesi in genere e di Ivrea in particolare. Negli anni tra il 1956 e il 1958, assunse posizioni contrarie alla gerarchia diocesana, atteggiamenti che, esauritesi le fasi delle intimazioni di obbedienza, provocarono a suo carico la sospensione a divinis.

Il nome di Taddei venne ri-fatto al momento del cosiddetto scisma di Montalto Dora in Canavese. Il movimento, al quale avevano dato vita un centinaio di adepti, offrì a Taddei una eccellente occasione per le sue imprese parareligiose, ma gli sfuggì di mano, sicché, a fine luglio 1961, un inviato dell'esarcato russo per l'Europa occidentale, «papas» Santopace, assunse la cura delle anime degli ortodossi di Montalto Dora.

Il «curriculum vitae» di Giovanni Taddei non finisce qui. A carico di Giovanni Taddei non vi sono soltanto le truffe e il millantato credito, ma una notevole attività nel settore matrimoniale. Poteva egli celebrare matrimoni quale «Primate d'Italia» della «Chiesa di Betlemme»? Giovanni Taddei si era accorto che questo campo offriva larghe possibilità; uomini sposati ma separati, magari da molti anni, e desiderosi di rifarsi una famiglia, ve n'è più di uno, e alcuni di costoro sono disposti a molto pur di regolarizzare la loro posizione. E' certo che Taddei ha unito in matrimonio uomini già sposati, con donne convinte di contrarre le nozze in piena regola secondo i canoni della Chiesa ortodossa.

Lo scorso anno il «monsignore» aveva querelato per diffamazione due giornalisti di un settimanale che aveva smascherato la sua attività, ma il processo si concluse con l'assoluzione perché gli imputati provarono i fatti. «Monsignor» Taddei, in quella udienza, ottenuta la libertà provvisoria, si presentò ai giudici nella veste di implacabile accusatore. Stamane, invece, siede sul banco degli imputati per rispondere di millantato credito.

g. z.

«Monsignor» Taddei

Alle Assise d'Appello di Bologna

L'ostetrica racconta perché uccise il parroco

«Mi ero convinta che non avrebbe mantenuto la promessa di sposarmi»

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Caterina Forcella, l'ostetrica di Parma, che uccise l'amante don Giovanni Lapina, è comparsa davanti ai giudici della Corte d'Assise di Appello. L'imputata ha confermato quanto aveva già dichiarato ai giudici di Parma.

Per quattro ore, Caterina Forcella ha raccontato la sua dolorosa storia: «Ho ucciso perché don Giovanni Lapina si rifiutava di mantenere la promessa fattami. Il matrimonio era il principale ed unico oggetto che io e il Lapina ci proponevamo di raggiungere. Ma poi incontrai l'ing. Laghi, vicepreside dell'istituto industriale di Piacenza. Era un mio amico d'infanzia. Non ci vedevamo da lungo tempo. Rifiorì l'idillio che avevamo intessuto quando eravamo ragazzi. Si parlò di matrimonio, andammo addirittura a cercare i mobili». Le nozze, però, non avvennero. Don Giovanni Lapina, informato delle intenzioni della sua amante, era intervenuto riuscendo a convincerla a «rompere» con il Laghi. L'avrebbe sposata lui invece. Ma il matrimonio con il Lapina restò un desiderio.

Caterina Forcella, su invito del presidente della Corte, ha così rievocato la tragica mattina del 24 maggio del 1961: «Ero esasperata; capivo che l'assurda mia [illegible] non poteva durare. Mia madre mi muoveva continui rimproveri per la mia condotta. Diceva che avevo trascinato la famiglia al disonore. Quella mattina mia madre ripeté che non poteva dormire pensando al disonore che si era abbattuto sulla sua casa. Giovanni Lapina stava dormendo ancora nella mia stanza (era venuto a casa mia la sera precedente). A un certo momento sentii mia madre che piangeva nella stanza accanto. Erano le quattro. Andai nella mia camera, svegliai il Lapina, gli ricordai la promessa che m'aveva fatto, la situazione angosciosa in cui mi aveva messa, gli ricordai i giuramenti fattimi. Poi lo invitai ad alzarsi, affinché mia figlia non s'accorgesse che lui era in casa nostra. Andai a preparare il caffè e ne portai una tazza anche a lui. Giovanni Lapina si recò quindi nel bagno.

«Tra me convenni che il matrimonio con il Lapina non si sarebbe mai fatto: egli non avrebbe mantenuto la promesse. Mi ricordai di avere una rivoltella. L'andai a prendere e la posai sul tavolo perché il Lapina la vedesse, perché capisse che una decisione si rendeva indispensabile. Gli chiesi cosa intendeva fare per togliermi dalla situazione in cui mi trovavo, perché non potevo continuare a vivere in quel modo.

«Alle mie parole si mise a ridere. Si alzò per andare a vestire gli abiti sacerdotali. Poi ritornò. Io gli risposi che bisognava risolvere la nostra situazione. Afferrai la rivoltella. Il Lapina disse: "Meglio così; così finirò di tribolare". Non ci vidi più, e premetti il grilletto: due, tre quattro volte».

In aula è presente la figlia dell'ostetrica, Emanuela che ha ormai 21 anni. Emanuela, una bella ragazza, ha voluto essere vicina alla madre, come lo fu al processo di Parma: quando il presidente della Corte di Parma lesse la sentenza con cui la Forcella veniva condannata a dieci anni, Emanuela scoppiò in pianto mentre Caterina Forcella rimase impassibile. Emanuela è venuta da Milano, dove vive ospite delle suore d'un ente benefico che l'assistono.

La ragazza era rimasta sempre con la madre, dopo che il padre, il capitano dell'esercito Emanuele Vivarco era andato a vivere per conto proprio, per poi presto morire. E Caterina Forcella, col suo diploma di ostetrica, si era messa a lavorare a Bedonia, avendo definitivamente rotto col marito e con la sua città, Messina. Poi si trasferì a Parma, in viale XXII Luglio, 18, trasportando infine il suo ambulatorio in via Cavallotti, 7.

L'incontro con don Giovanni Lapina fu occasionale. Il prete era molto [illegible] nel Parmense. Nato a Corchia di Berceto nel 1909, era stato dapprima parroco a Serravalle di Varano Melegari; poi, quando scoppiò l'ultima guerra, mise i gradi di cappellano militare, passando quindi alla Resistenza. Finita la guerra, don Giovanni Lapina venne trasferito a Faviano di Mulazzano, nel comune di Lesignano Bagni. Qui avvenne l'incontro con Caterina Forcella. Rimasta vedova nel '56, la donna era stata consigliata da un amico di rivolgersi a don Lapina che avrebbe potuto aiutarla nelle complesse pratiche per ottenere la pensione.

Concluso l'interrogatorio di Caterina Forcella, hanno svolto le loro arringhe i difensori di parte civile, gli avvocati Frati e De Giorgi. I due legali si sono impegnati a riabilitare la figura del sacerdote, a loro avviso «moralmente linciato», mentre invece era sempre stato un uomo generoso con tutti, anche se aveva «peccato» come sacerdote. La vicenda è stata riesaminata dai patroni di parte civile alla luce di un dossier di lettere inviate dal sacerdote all'ostetrica, sostenendo che la versione della «donna succuba del parroco» non è accreditabile. Oggi prende la parola il P.M. dott. Sangiorgio, al quale seguiranno i difensori avvocati Perroux e Ghidini.

g. r.

Non vi saranno aumenti delle imposte sulla benzina

Roma, mercoledì sera.

(p. s. p.) Il governo non sta pensando a nessun aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina. La notizia è stata data ieri dal ministro delle Finanze Tremelloni a Palazzo Chigi, dopo il suo incontro con i ministri Nenni, Giolitti, Colombo, Ferrari Aggradi, Della Fave, presieduto dall'on. Moro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 11

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Avataneo ved. Boaglio

anni 84

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Andrea con la moglie Anna Bruera, Cesare con la moglie Elisabetta Bruneleo e figlio Michele, Maurizio con la moglie Adelina Regis e figlie Susanna e Rita e lei tanto affezionata, cognata, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà giovedì 23 gennaio alle ore 14 da Torino via Frejus 26 per Volvera dove alle ore 15,30 avranno luogo i funerali partendo da via Airasca n. 1. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 gennaio 1964.

Giovanni Dal Canon e famiglia partecipano al dolore della Famiglia Turigliatto per la scomparsa del Padre

Giacomo Turigliatto

— Torino, 21 gennaio 1964.

Personale Ditta Truscello Giuseppe partecipa con dolore la dipartita della signora

Maria Trifiletti

— Torino, 21 gennaio 1964.

Condomini ed inquilini di via Arnaldo da Brescia 47 prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di

Consolato Manfredi

— Torino, 21 gennaio 1964.

1963 — 1964

Maddalena Porzio ved. Dalla Giovanna

I suoi cari ne serbano religiosa venerata memoria.

— Torino, 23 gennaio 1964.

La famiglia del compianto

Domenico Toja

profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate al suo caro Estinto, ringrazia quanti con presenza e scritti sono stati vicini nella dolorosa circostanza. La Messa di trigesima verrà celebrata il 18 febbraio alle ore 9,30 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù via Nizza, 56.

— Torino, 22 gennaio 1964.

Cristianamente come visse è mancato

Giuseppe Moschetti

Agronomo - Consigliere Provinciale Direttore Tecnico C.I.P.A.M.

Nel dolore reso più grave dal profondo affetto ne danno l'annuncio: la moglie Benedetta Novarese, il fratello Giovanni e famiglia, le sorelle Teresa e Annunziata, il cognato Beatle, nipoti Carlo, cognate e cognati Novarese, cugini, parenti. Funerali mercoledì 22 ore 15,30 viale Torino. Non fiori.

— Barge, 22 gennaio 1964.

Il Presidente, la Giunta ed i Consiglieri dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la scomparsa del Consigliere Provinciale

PERITO AGRARIO

Giuseppe Moschetti

di cui ricordano l'opera a favore dell'Ente e le doti di solerte amministratore. I funerali avranno luogo in Barge alle ore 15,30 di mercoledì 22 corr. mese partendo dall'abitazione di via Torino 2.

— Cuneo, 21 gennaio 1964.

Partecipano alla scomparsa di

Beppe Moschetti

Luisa Morone
Melania Cardona e Famiglia
Massimo Piero Novarese
Domenico Delfina Novarese
Clelia Irene Novarese e Famiglia
Rocco Nita Novarese.

— Torino, 21 gennaio 1964.

Si uniscono al dolore della famiglia Moschetti, Luisa e Umberto Fariolo.

Munito dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Vigliani

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie Lina Viano, i cognati: ing. Carlo Caminati, Bocca, Viano, i nipoti: Caminati, Bocca, Szczerbachowski, Viano, Toselli e rispettive Famiglie; cugini, parenti tutti e l'affezionata Vittoria Lazzeretti. La Messa di trigesima il 18 febbraio ore 8,30 Ss. Angeli Custodi.

— Torino, 22 gennaio 1964.

Anna e Cesare Bocca con la figlia Marilena ed il genero Beppe Toselli partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro cognato e zio

Giuseppe Vigliani

— Torino, 20 gennaio 1964.

Vittoria e Anna Viano si associano al dolore per la morte di

Giuseppe Vigliani

— Torino, 22 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancato

Giacomo Cardona

(Commerciante)

Danno il triste annuncio la moglie, il figlio Andrea e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 alle 9,30 a Villanova d'Asti.

— Villanova, 21 gennaio 1964.

Si associa al loro dolore la famiglia Zaffiro.

Carlo Almeri e familiari con profonda commozione prendono viva parte al grande dolore della mamma signora vedova Emilia Morsero e famiglia Amilcare Morsero per la perdita del tanto buono ed amato

Cav. Vincenzo Morsero

— Mondovì, 21 gennaio 1964.

Alfredo e Teresita Bossino prendono parte con la famiglia per la incolmabile perdita del carissimo amico

Vincenzo

— Alba, 21 gennaio 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Astolfi nata Imerone

anni 53

La piangono il marito Arturo, la Mamma, il figlio Remigio, la sorella Maria Rosso con la piccola Piera, parenti tutti. I funerali giovedì 23 ore 10,30 Osp. Maria Vittoria via Medail 3. Si ringrazia anticipatamente.

— Torino, 22 gennaio 1964.

Dopo molto soffrire cristianamente è mancata

Caterina Eugenia Cellone ved. Caffer

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Mario colla moglie e la cara Tiziana, sorelle, fratelli, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bruino oggi 22 corr. alle 15,30. Servizio pullman con partenza da via San Paolo 33 ore 17,15.

— Torino, 22 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancata

Elisabetta Candetti in Bonaria

Addolorati lo annunciano: il marito Eugenio, il figlio Domenico e famiglia, fratello, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Levanna 11. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 gennaio 1964.

Condomini di via Cassini 85-91 partecipano al dolore della famiglia Rinaldi per la scomparsa della

N. D.

Iside Rinaldi Belfa Turletta

— Torino, 21 gennaio 1964.

Gli amici Bianchori, Ronsa, Freganara, Bogliotti, Ferino, Cortocci partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Novello Rovero

— Torino, 22 gennaio 1964.

Gli inquilini dello stabile di via Lessona 25 prendono parte al dolore della famiglia per il decesso del proprietario

Dott. Pietro Grandi

— Torino, 22 gennaio 1964.

1963 — 1964

Primo tristissimo anniversario della scomparsa di

Lia Bosco

Nell'allestroso rimpianto di ogni giorno i suoi cari ne ricordano l'anima eletta a quanti la conobbero e l'apprezzarono. Messa in suffragio il 23 gennaio ore 7,45 nella Cripta Santuario della Consolata.

— Torino, 21 gennaio 1964.

A suffragio

CONTESSA

Maria Cautier di Confiengo

giovedì 23 ore 11 S. Messa in chiesa San Giuseppe (via Santa Teresa).

— Torino, 22 gennaio 1964.

1963 — 1964

Paolo Catti

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. S. Messa 24 gennaio ore 8, Parrocchia S. Cuore di Gesù.

— Torino, 22 gennaio 1964.

1957 — 1964

Sebastiano Agnesone

La moglie con infinito rimpianto lo ricorda a coloro che lo amarono.

— Torino, 21 gennaio 1964.

Carola Strutta Rossi profondamente commossa per le manifestazioni d'affetto, d'amicizia e di stima tributate al suo caro scomparso

DR. ING. GR. UFF.

Carlo Rossi

nell'impossibilità di farlo singolarmente desidera esprimere il più vivo ringraziamento al Comune di Milano, alla Presidenza, al Consiglio ed al Personale dell'Uni - Ente Nazionale Italiano di Unificazione - ed ai suoi Enti Federati, all'Organizzazione Internazionale di Standardizzazione ed agli Enti di Unificazione Esteri, al Consiglio Nazionale delle Ricerche, all'Istituto Italiano per il Certificato di Idoneità Tecnica nell'Edilizia, all'Associazione Italiana per il controllo della Qualità con le sue Sezioni, all'Organizzazione Europea per il controllo della Qualità, al Comitato Nazionale per la produttività, all'Associazione Nazionale Italiana per l'automazione, ai Corpi Accademici, agli Enti Culturali ed Industriali, alle Aziende, alla Stampa ed a tutti gli amici che hanno voluto onorarne la memoria.

— Milano, 22 gennaio 1964.